TORINO
Anno 74 Num. 19
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52.

PANE E ARMI PER 45 MILIONI DI ITALIANI

La parola del Duce ai granicultori

Raccolto più che soddisfacente nel 1939 -- Se avessimo dovuto importare 30 milioni di quintali di grano, come nel 1924, avremmo ora un'annata di carestia -- L'esemplare disciplinata laboriosità dei rurali e gli strateghi dei caffè cittadini -- La mèta: 90 milioni di quintali

La solenne cerimonia della premiazione all'Argentina -- La relazione del Ministro Tassinari

I risultati e gli obbiettivi

La parola del Duce ha echeggiato nei cuori dei rurali d'Italia come la consacrazione di superbe vittorie raggiunte e nello stesso tempo come un incitamento a proseguire la battaglia verso gli obbiettivi che si sono andati sempre più avvicinando. L'autarchia alimentare che sembrava una mèta fuori dalla realtà è ormai a portata di uno sforzo tenace di volontà e di mezzi. 80 milioni di quintali di grano costituiscono una salda piattaforma per puntare prima verso gli 85 poi verso i 90, quantità sufficiente per i bisogni della Nazione tenendo conto dell'aumento della popolazione anche per alcuni anni. Il risultato deve essere ottenuto senza aumentare la superficie coltivata a grano; i progressi realizzati finora garantiscono che il balzo innanzi rientra nella sicura capacità della nostra agricoltura specie se le condizioni atmosferiche si riveleranno più propizie delle due ultime annate.

La limitazione nella superficie destinata al grano è un dato fondamentale per la complessa battaglia agricola; non si possono sottrarre ettari preziosi sia per i prodotti di cui si rileva ancora una notevole deficienza per il fabbisogno interno sia per i prodotti di esportazione sia per le vecchie e nuove colture a carattere industriale. I lati deficitari più importanti della nostra economia agricola sono stati nettamente precisati nel discorso del Ministro Tassinari; occorre un milione di quintali di più di carni; occorrono 700 mila quintali di più di olii; occorre portare la media della produzione annua del granoturco almeno a 35 milioni di quintali. Cifre senza dubbio imponenti, ma messe in rapporto colle quantità totali già conseguite, affatto impressionanti; e già siamo sulla buona strada per tutti e tre i settori indicati. Nè dobbiamo mai dimenticare quanto l'agricoltura dà alla esportazione per bilanciare tanto gravi passività degli scambi coll'estero; e per completare il quadro si deve calcolare l'apporto basilare dell'agricoltura a molte attività industriali, orizzonti che la lotta per l'autarchia sta allargando continuamente.

Così vasti risultati sono stati raggiunti buttando all'aria le viete formule e i particolari interessi privilegiati dell'anarcoide liberismo economico, logora bandiera abituata a coprire molte merci di contrabbando. Non ci è caso di versare lacrime di rimpianto; anzi è motivo di orgoglio che la Rivoluzione si sia finalmente affermata con intransigenza sul terreno economico servendo esclusivamente i superiori interessi della Nazione. Il Duce ha posto un interrogativo drammatico che ci ha fatto sostare sur un abisso fortunatamente soltanto ipotetico. Cosa sarebbe oggi di noi nella attuale situazione ove in omaggio alle teorie liberiste degli scambi la nostra produzione granaria fosse rimasta ferma sulle medie precedenti la battaglia impegnata dal Fascismo? Tutti abbiamo inteso un brivido; sarebbe stata la carestia, la fame, la necessità della sudditanza politica.

Il presente conflitto, in uno sfondo prevalentemente economico, è la migliore controprova della necessità dell'autarchia: l'agricoltura ha il vanto di aver fornito alla Nazione quella base di relativa sufficienza da cui si può mirare con una certa maggiore serenità agli sforzi che vengono condotti in tutti gli altri campi. E, siamone certi, non vi saranno sbandamenti e passi indietro. Le vittorie agricole sono state ottenute partendo da un principio sanissimo e insostituibile; assicurare ai produttori agricoli prezzi remunerativi e quanto più è possibile, stabili e fissati in precedenza. La forma di questo principio è costituita dagli ammassi. Ogni tanto affiorano delle critiche agli ammassi: occorre vagliarle con molta attenzione. Quando si parla di diminuire il costo degli ammassi, di provvedere ad una loro migliore organizzazione, la critica è costruttiva: siamo di fronte ad una immensa mole di opere e di attrezzamenti che non poteva umanamente nascere perfetta e che quindi è suscettibile di miglioramenti tali da farne diminuire la gravosità con vantaggio e dei produttori e dei consumatori. Ma la critica non può e non deve andare più in là; guai a lasciare comunque intaccare l'organizzazione degli ammassi che non costituiscono un espediente momentaneo, come è nelle speranze di gruppi speculatori e affaristici, bensì un sistema permanente connaturato colle finalità economiche e sociali della Rivoluzione Fascista. Fuori degli ammassi fatalmente si ricadrebbe nelle caotiche incertezze della speculazione, cioè si rigetterebbe l'agricoltura nelle condizioni di instabilità e di ingiustizia che determinarono già le sue stasi e le sue decadenze. Opportunamente il Ministro Tassinari, come più volte in varie occasioni, così anche ieri nel suo discorso ha fornito sugli ammassi dei chiarimenti che pongono il problema nel quadro organico e positivo di migliore rendimento con minor costo.

I rurali sono in linea; l'alto elogio del Duce è ancora una volta per essi un comandamento: procedere oltre nelle conquiste del lavoro, per la maggiore efficienza della Nazione per qualsiasi eventualità di pace o di guerra.

Alfredo Signoretti

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 22 gennaio.

Stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, si riunirà nuovamente, presieduto dal Duce, il Consiglio dei Ministri, il quale è chiamato a deliberare su altri importanti provvedimenti.

Le parole del Duce

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce alla cerimonia della premiazione degli agricoltori al Teatro Argentina:

« Camerati agricoltori,

« il raccolto granario del 1939, pur non avendo raggiunto i massimi dei due precedenti, si aggira sugli ottanta milioni di quintali, e deve quindi considerarsi più che soddisfacente.

« Non è frequente nella storia delle Nazioni agricole il fenomeno di tre abbondanti raccolti consecutivi. La domanda che viene naturale alle labbra è la seguente: avremo un quarto raccolto conforme alle nostre speranze e alle nostre necessità? Nei tempi piuttosto burrascosi che il genere umano attraversa, questo interrogativo ha una importanza veramente speciale.

« In una guerra a carattere prevalentemente economico, com'è sin qui l'attuale, e che riverbera su tutti le sue conseguenze, un raccolto deficitario può equivalere a una battaglia perduta.

« La prima delle tre stagioni del ciclo granario, l'autunno, ha permesso una regolare lavorazione dei terreni e semine accurate; anche le recenti giornate di questo inverno alquanto nordico sono favorevoli allo sviluppo del grano: gli agricoltori di ogni parte d'Italia si sono dedicati con la consueta diligenza alla applicazione di quanto suggerisce la più progredita tecnica agraria.

« Se gli eventi climaterici dei prossimi mesi di maggio e giugno saranno, come ardentemente invochiamo, favorevoli, il raccolto dovrebbe avvicinarsi a quel totale che è necessario per assicurare il pane agli attuali 45 milioni di Italiani.

« Supponete ora, o Camerati, che questo anno noi avessimo dovuto importare trenta milioni di quintali di grano come avvenne nel 1924, e domandate ai superstiti teorizzatori liberaloidi, se qualche esemplare di detta fauna si trova ancora, come si sarebbe potuto evitare un anno di autentica carestia.

« Tutto ciò che è accaduto e accade giustifica, in maniera che si può dire dogmatica, la linea di azione adottata dal Fascismo.

« Quello alimentare fu il primo settore della battaglia autarchica che oggi investe tutta l'economia della Nazione, ed è quasi superfluo ripetere che tale battaglia sarà continuata con quella dura energia della quale abbiamo dato ripetute prove in pace e in guerra, allo scopo di dare, insieme col pane, buone armi al Popolo italiano.

« Mentre il mondo è sconvolto, le masse dei nostri contadini offrono, come sempre, più di sempre, e più di tutti, uno spettacolo di calma e di disciplina. Essi lavorano, e lasciano ai sempre geniali strateghi dei caffè cittadini il compito di preparare i piani ai generali e i progetti ai diplomatici per scomporre e ricomporre gli Stati. Essi amano la terra, piccola parte della grande Patria, sulla quale vivono da diecine di generazioni; amano la terra che essi fecondano con molto sudore e altrettanta pazienza, e puntano ora decisamente verso un raccolto di novanta milioni di quintali, mèta che sarà raggiunta e dovrà essere salutata come una grande conquista ottenuta dalla gente dei campi e dalla intera Nazione.

« Guida e simbolo di ogni vittoria, le verghe e la scure di Roma ».

L'adunata all'Argentina

Roma, 22 gennaio.

Festa solenne per i rurali quella di ieri. Infatti il Duce, premiando gli agricoltori più coraggiosi, più tenaci e più intelligenti, ha passato in rassegna simbolica tutti i rurali italiani, eredi delle più elette virtù della nostra razza, soldati vittoriosi di tutte le battaglie che, come furono pronti a seguire nella fede e nella obbedienza il Duce per la conquista dell'Impero, così oggi sono in linea serrata e vigorosa per combattere la dura lotta impegnata fino al completo conseguimento dell'indipendenza alimentare della Nazione.

La sala gremita

La cerimonia ha avuto luogo al teatro Argentina, strabocchevolmente colmo di rappresentanze e di agricoltori. La decorazione del palcoscenico, sobria e significativa, era stata curata dalla Confederazione fascista degli agricoltori. Sull'arco del boccascena era riprodotta a grandi caratteri la frase del Duce: « I tempi di marcia devono essere accelerati oltre i limiti del possibile ». A ciascun lato del boccascena erano stati posti due piedistalli, sormontati da due covoni di grano con un moschetto, legati dal nastro verde confederale e recanti iscrizioni luminose: quella di sinistra era così concepita: « *Media del triennio 1914-16: quintali 49.000.000* »; quella di destra: « *Media del triennio 1937-39: quintali 80.000.000* ».

Sul palcoscenico, insieme ai presidenti delle due Assemblee legislative, avevano preso posto Ministri, Sottosegretari di Stato, il Prefetto, il Governatore, le più alte gerarchie sindacali, i direttori generali e i principali capi servizio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e numerose personalità del campo agrario.

In attesa dell'arrivo del Duce alti si levano nella sala i canti della Rivoluzione, in una fervente atmosfera di vibrante entusiasmo.

Alle dieci precise echeggiano tre squilli di attenti seguiti dalla marcia al campo e da « Giovinezza », intonati dalla banda dei Carabinieri Reali.

La massa dei convenuti, mentre i Moschettieri sguainano i lucenti pugnali, balza in piedi all'apparire del Duce che è seguito dal Segretario del Partito e dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

Entusiastica, appassionata, travolgente si ode l'invocazione « Duce! Duce! » unita ad acclamazioni ed ovazioni fragorose.

Il Duce, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia, saluta romanamente, e quindi, fattosi avanti sul proscenio, sosta sorridente ad ammirare qualche istante la grandiosa manifestazione che va sempre più aumentando di intensità. Poi, mentre le acclamazioni e le invocazioni persistono altissime, si avvia alla poltrona per Lui appositamente predisposta.

Il Segretario del Partito ordina il saluto al *Duce* cui risponde travolgente l'*A noi!* della massa che ancora e sempre più appassionatamente invoca il Duce che risponde levando ripetutamente il braccio.

Il discorso di Tassinari

Ristabilitosi a fatica il silenzio, il Ministro Tassinari pronuncia il seguente discorso:

« Duce, per Vostro ordine, con una visione che ha anticipato le realizzazioni di ogni Paese perchè risale al 1919, l'Autarchia domina la vita economica della Nazione. Il Vostro preciso comandamento va rapidamente superando difficoltà materiali e posizioni mentali che solo il clima fascista poteva debellare. Anche nel campo dell'agricoltura, la trasformazione e il rinnovamento portati dal principio autarchico stanno dando i loro tangibili risultati e mostrano come le categorie rurali col Vostro stimolo sappiano marciare speditamente senza essere, come spesso si crede, eccessivamente legate a quei tradizionalismo che talvolta è causa di antieconomiche lentezze.

« I rurali sono chiamati a svolgere per miliardi di lire la parte che chiamerei più urgente del piano autarchico, perchè devono garantire al Paese l'autonomia alimentare, offrire la maggiore quantità di materie prime alle industrie tessili, dalla cellulosa all'alcool, dare quei prodotti della terra che per centinaia di milioni si domandano alla nostra esportazione, quali gli ortofrutticoli, la seta, la canapa, i latticini ed altri minori.

« *I compiti autarchici da Voi affidati all'Agricoltura nel settore alimentare si possono così sintetizzare: 85 milioni di quintali di grano come prima tappa e 90 come tappa immediatamente successiva; 35 milioni di quintali di granoturco; una maggiore produzione di un milione di quintali di carne e di 700 mila quintali di olii.*

« Per spingere l'agricoltura verso queste nuove produzioni, occorre la difesa dei prodotti agricoli e la tutela dei prezzi fra loro opportunamente coordinati ed equilibrati. Di qui è sorta la politica degli ammassi.

La politica degli ammassi

« Voi avete altra volta ricordato, in questo stesso annuale rapporto, che gli ammassi si iniziarono per volontà degli agricoltori con una relativa ampiezza nel 1931. Eravamo in un periodo in cui il prezzo del grano precipitava al momento del raccolto, tanto che sembrava che nessuno avesse interesse ad acquistarlo. Fu di quello stesso anno 1931 la creazione da Voi voluta dell'Ente-Risi, in un momento in cui il prezzo di questo cereale cadeva a meno della metà di quello attuale, trascinando con sè vasti interessi economici e sociali di importantissime plaghe agricole italiane. Fu dello stesso 1931 la creazione, per Vostro ordine, dell'Ente finanziario dei Consorzi agrari, che salvò dallo sfacelo queste istituzioni che tanto avevano operato a fianco delle benemerite cattedre ambulanti per il progresso dell'agricoltura italiana.

« La politica degli ammassi ha avuto un successivo ampio sviluppo, anche perchè, questi, da facoltativi sono passati totalitari e si sono allargati ad altri prodotti. Nell'annata agraria corrente si applicano per la prima volta al granoturco e all'olio. La politica degli ammassi, secondo le Vostre disposizioni, va continuata in base alle reali necessità dell'agricoltura e del Paese.

« Intorno a questa attività che ha leso taluni interessi precostituiti, corrono molto spesso affermazioni completamente inesatte. Si dimentica, ad esempio, che la somma richiesta per l'ammasso non rappresenta tutta spesa di gestione, poichè una parte deve essere destinata specialmente alla graduale attrezzatura dei magazzini e dei depositi. Sono state date disposizioni per rendere più attivo il controllo degli enti ammassatori e più rigoroso l'apprezzamento delle caratteristiche dei prodotti che vengono conferiti all'ammasso.

« Le federazioni dei Consorzi, che furono via via formate alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura, hanno trovato il loro completamento nella creazione dei Consorzi provinciali dei produttori dell'agricoltura. Voi avete approvato un piano di snellimento dell'organizzazione di questi Enti alla periferia, onde renderli meno costosi, e di alleggerimento e semplificazione dei relativi contributi, con una precisa delimitazione dei compiti inerenti alla Federazione dei Consorzi tra i produttori e la Federazione dei Consorzi Agrari.

Nuovi organi

« Al centro di tutta questa attività di disciplina, di tutela e di controllo, sta il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, che, per Vostra disposizione, verrà rafforzato nella sua compagine con la creazione di una nuova Direzione Generale, specialmente in relazione agli importanti servizi della irrigazione e della colonizzazione, e la formazione di un Consiglio tecnico, diviso in sezioni, che dovrà assorbire le numerose commissioni ed i numerosi comitati esistenti.

« Alla periferia verrà riordinata la sperimentazione agraria; verranno rinvigoriti gli Ispettorati provinciali e compartimentali dell'agricoltura che costituiscono le maggiori autorità nel campo tecnico: saranno create, provincialmente, nell'ambito degli Ispettorati, delle sezioni fitopatologiche per la difesa delle piante dalle cause nemiche vegetali ed animali.

« Provvidenze da Voi decise stanzieranno 300 milioni in dieci anni per il potenziamento della zootecnica, al quale è strettamente legata l'autarchia delle lane e dei grassi animali, nonchè il successivo progresso che si richiede alle colture cerealicole.

« Agli stanziamenti di 5 miliardi per la bonifica per l'irrigazione si aggiunge un recente provvedimento che concentra tutti i fondi in sette esercizi finanziari e crea un Ente interconfederale -- sintesi corporativa della proprietà del lavoro e della tecnica -- alle dipendenze del Ministero, per la colonizzazione del latifondo meridionale, con gli stessi principi legislativi, marcatamente fascisti e antibolscevici, di quello del latifondo siciliano.

« Per sette anni l'Italia sarà, nel campo della bonifica integrale, un portentoso cantiere, destinato a trasformare milioni di ettari, e da cui sortiranno decine di migliaia di case coloniche e nuove centinaia di migliaia di ettari irrigui, a testimonianza della profonda rivoluzione economica e sociale che con la legge Mussolini, il Regime ha operato per le generazioni fascistè che verranno.

« Duce, l'annata agraria testè chiusasi può considerarsi soddisfacente. La nuova ha avuto inizio in quasi tutti i compartimenti con buoni auspici. I rurali sono intanti, con la loro durissima volontà e la loro saldissima fede, all'opera che la battaglia autarchica impone, ma se Voi li chiamerete ad altro cimento, per la grandezza della Patria, sono pronti, al Vostro ordine, a lasciare la vanga e prendere il fucile ».

L'importante e chiaro discorso del Ministro Tassinari, attentamente seguito e spesso sottolineato da cenni di consenso da parte del Duce, viene ripetutamente interrotto da applausi e, alla fine, è accolto da generali ovazioni.

Il Duce

E allorchè, subito dopo, il Duce fa cenno di parlare, imponentissima si rinnova l'acclamazione al Fondatore dell'Impero.

Il discorso del Duce, che costituisce per i rurali che hanno l'onore di assistere alla cerimonia, e per i milioni di camerati che essi rappresentano, il premio più ambito alle loro fatiche, frequentemente interrotto da vivissime manifestazioni, è coronato da una acclamazione altissima che si protrae a lungo.

Soltanto dopo ripetuti cenni del Duce, la manifestazione si placa ed Egli ordina che si dia inizio alla premiazione.

Sfilano, dapprima, i 112 premiati del Quinto Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

Ogni premiato si presenta al Duce. Lo saluta romanamente e ne riceve il premio e il diploma.

Fra i prescelti, tipi adusti di rurali temprati solidamente al forte e rude lavoro della terra, numerosi sono gli Squadristi e gli ex combattenti e legionari, cui il pubblico rivolge speciali applausi.

Nella categoria piccole aziende della sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano, particolarmente applaudito è il legionario d'Africa e di Spagna Pier Francesco Nistri, di Santa Croce sull'Arno, decorato al valore. Molto applauditi sono anche il consigliere nazionale Mario Fregonara, presidente della Federazione nazionale affittuari di terreni, e il mutilato e decorato Filippo Accenni di Viterbo, che hanno riportato ambedue un premio nella categoria grandi aziende della sezione per la razionale sistemazione dei terreni; il senatore Alfredo Bennicelli, di Perugia, premiato nella categoria grandi aziende della sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, il prefetto di Salerno squadrista Francesco Bianchi, premiato nella stessa sezione, per la categoria piccole aziende.

Speciali applausi sono rivolti, pure, ai due premiati della Libia, Domenico Cagno, da Tagiura (Tripoli) e Fapparella Vincenzo, da Beda Littoria (Derna).

Sfilano anche, fatte segno a simpatiche dimostrazioni di plauso, alcune donne in divisa fascista che delle opere dei campi hanno fatto la loro utile missione e che oggi ricevono il premio della loro intelligente ed esemplare fatica rurale.

Tre Vescovi

Successivamente il Duce ha premiato i dodici vincitori delle gare provinciali del concorso provinciale di frutticoltura a ciclo quadriennale, anche applauditissimi. E' la volta, ora, dei quattordici premiati nel X Concorso indetto dal periodico *Italia e Fede* fra parroci e sacerdoti. Ricevono dapprima dalle mani del Duce il diploma di medaglia d'oro l'Arcivescovo di Monreale e i Vescovi di Pontremoli e di Trapani. I tre presuli, esemplarmente benemeriti della propaganda agricola nelle loro Diocesi, rendono omaggio al Duce col saluto romano mentre il pubblico rivolge loro un plauso deferente. Quindi sfilano i dieci sacerdoti, fra cui don Francesco Contini, in divisa di cappellano militare.

Per ultimo è stato premiato il cappuccino spagnolo padre Antonio Maria per la sua indefessa azione di propaganda rurale svolta tenacemente nel territorio di Santa Margherita Ligure. Padre Antonio, dopo aver ricevuto il premio, fa omaggio al Duce di tre libri scritti da lui, intitolati: *La tragedia di Spagna, Martiri della rivoluzione marxista nella Spagna, Barcellona sotto l'incubo del terrore rosso*. Quindi, ottenuto il consenso del Duce, pronuncia un breve discorso nel quale, dopo aver espresso al Duce il saluto e l'omaggio devoto dei sacerdoti missionari del grano, combattenti tutti per le vittorie agricole dell'Italia Imperiale, rievoca i rurali legionari d'Italia che per tre anni hanno eroicamente e gloriosamente lottato accanto ai nazionali del generalissimo Franco per innalzare insieme una diga infrangibile alla barbarie bolscevica e conclude invocando la benedizione di Dio e di San Francesco protettore dell'Italia, sull'opera del Duce.

Vengono, inoltre, premiati i vincitori dei due concorsi banditi dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura: dodici vincitori del concorso professionale per impiegati e dirigenti di aziende agricole, e diciotto vincitori del concorso per la migliore coltivazione del granoturco.

Infine il Duce consegna i premi ai vincitori del concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione delle bietole da zucchero bandito dall'Ente Seme Bietole Zuccherine, dall'Associazione Nazionale Bieticoltori e dal Consorzio Produttori Zucchero.

Diecimila lire per le gemelline di Cairo

Fra i grandi coltivatori premiati in questo concorso, il consigliere nazionale Guido Marassini rinunzia al premio di diecimila lire e lo offre al Duce perchè si compiaccia devolverle a beneficio delle due gemelle orfane superstiti del parto quadrigemino di Cairo Montenotte. Il gesto generoso è accolto con vivissime, generali ovazioni.

Ultimata la premiazione, il Duce lascia il tavolo e va ad esaminare un gruppo in bronzo intitolato « Ense et aratro » che riproduce una maschia figura di lavoratore dei campi che, deposto l'elmetto da combattente sull'aratro, regge con la destra un fascio di floride spighe, mentre gli è dappresso la consorte con in braccio il piccolo figlio. Il Duce si compiace con l'autore del gruppo, prof. Longo, che gli viene presentato dal Ministro dell'Agricoltura.

Frattanto mentre la banda intona « Giovinezza », tutto l'imponente raduno scatta in piedi; le note dell'inno della Rivoluzione si frammischiano alle invocazioni ed agli applausi. L'inno viene ripreso e cantato a gran voce; anche il Duce ed i Ministri si associano al canto.

Quindi il Segretario del Partito ordina il saluto *al Duce*, cui risponde un travolgente entusiastico *A noi!*

Subito si rinnovano, altissime e poderose, le invocazioni al Duce, che risponde col saluto romano all'imponente manifestazione dei rurali che Gli gridano tutta la loro fede e tutta la loro devozione.

Quindi il Duce seguito dai Ministri e dalle Gerarchie lascia la sala che si sfolla lentamente al canto degli inni della Rivoluzione.

Per la pace tra Cina e Giappone

Scambio di messaggi fra Ciano e Wang Ching Wei

Sciangai, 22 gennaio.

Secondo notizie ufficiali pubblicate oggi da questa stampa, il conte Ciano, Ministro per gli Affari esteri ha diretto a Wang Ching Wei, che presiede per parte cinese alle trattative per la costituzione del nuovo governo centrale cinese, il seguente messaggio telegrafico:

« *WANG CHING WEI - Tien-Tsin. — Secondo notizie che mi pervengono dal Giappone è confermato che voi vi accingete a costituire il nuovo governo cinese. Sono sicuro che sotto l'alta guida di Vostra Eccellenza la Cina pacificata con il grande vicino Impero Nipponico conoscerà una nuova èra di prosperità e di progresso. Memore dei nostri cordiali rapporti di personale amicizio tengo ad esprimervi le mie più vive felicitazioni e ad assicurarvi che l'Italia fascista è pronta ad offrire alla Vostra opera di ricostruzione nazionale la sua cameratesca collaborazione. - CIANO* ».

Wang Chin Wei, ha fatto pervenire al conte Ciano il seguente messaggio di risposta:

« *S. E. CONTE CIANO MINISTRO ESTERI - Roma. — Ho ricevuto il telegramma di Vostra Eccellenza che mi ha profondamente toccato. Sono, insieme a tutte le persone sensate della Cina e del Giappone, convinto che la continuazione della guerra cino-giapponese non può apportare che miserie per i due paesi. Per questo noi desideriamo la pace e speriamo porre su nuove basi le relazioni cino-giapponesi così da sgombrare tutti gli errori del passato fra il Giappone e la Cina. Sono fermamente deciso a perseguire questo scopo con tutta la mia volontà e tutte le mie forze. Nel momento in cui lavoro verso tale obbiettivo ho ricevuto il telegramma di Vostra Eccellenza che mi ha profondamente commosso e molto incoraggiato. Nel ringraziare Vostra Eccellenza per l'offerta di collaborazione che apprezzo al suo giusto valore, Vi rinnovo l'espressione della mia amicizia personale e formulo di gran cuore i miei voti per la prosperità della Vostra grande Patria fascista. - WANG CHING WEI* ».

L'eco dei messaggi a Tokio

Tokio, 22 gennaio.

Tutta la stampa riporta in grande rilievo i dispacci che sono stati scambiati tra il Conte Ciano e Wang Ching Wei.

I giornali tornano ancora sulla questione della costituzione del nuovo governo centrale cinese e l'*Asahi* scrive che la Gran Bretagna si sentirà costretta a sostenere Wang Ching Wei in quanto se il nuovo governo centrale cinese abolirà le attuali condizioni di semicolonialità della Cina esso rispetterà i diritti degli stranieri, la qual cosa è particolarmente importante per la Gran Bretagna i cui interessi in Cina sono notevolissimi.

Il *Kokumin* esalta l'attività di Wang Chin Wei ma critica l'atteggiamento del Primo Ministro giapponese Yonai auspicando che sorgano quanto prima in Giappone nuove energie che appoggino adeguatamente il capo del nuovo Kuomintang.

Il *Hochi* si occupa invece dell'atteggiamento antinipponico degli Stati Uniti rilevando come il Giappone abbia cercato di venire incontro amichevolmente ai desideri degli Stati Uniti perfino riaprendo al traffico lo Yang Tze ancor rosso del sangue dei suoi soldati. Il giornale conclude attaccando energicamente i nuovi programmi navali degli Stati Uniti e la mostruosa espansione delle forze marittime della democrazia americana.

Il movimento ascensionale della popolazione italiana

Roma, 22 gennaio.

I recenti dati ufficiali sul movimento della popolazione italiana nel 1939, relativi all'intero territorio metropolitano, forniscono una chiara dimostrazione della perdurante, favorevole tendenza al miglioramento.

Da un punto di vista generale, questa tendenza risulta manifesta dalla progressione della consistenza demografica del territorio metropolitano, passata da 43.287 mila abitanti a fine 1936, a 43.657 mila al 31 dicembre dell'anno successivo, e da questo livello salita, ulteriormente a 44.069.000 alla fine del 1938, e ancora a circa 44.530.000 al 31 dicembre ultimo.

Come si vede, l'incremento annuo, che era stato di circa 360 mila unità nel 1937, è balzato l'anno successivo a 412 mila unità, e nel 1939 è stato del pari soddisfacente essendo risultato di circa 461 mila unità. Questo incremento netto della popolazione è determinato pressochè esclusivamente dal movimento naturale di essa, cioè dalla eccedenza delle nascite sulle morti. Lo scorso anno, infatti, questa fondamentale componente del movimento globale della popolazione ha contribuito al rilevato incremento totale di 461 mila abitanti, con circa 451 mila unità contro appena 10 mila fornite dalla eccedenza degli immigrati sugli emigrati.

Anche per quanto riguarda il settore della natalità, l'anno 1939 si è chiuso in attivo con 1.037.687 nati vivi in confronto a 1.033.815 nati registrati l'anno precedente nel territorio metropolitano. Questo aumento di 3872 nascite verificatosi lo scorso anno rispetto al precedente, dimostra come la ripresa della natalità, in atto dal 1936, non è stata interrotta.

Il Segretario del Partito in aereo a Pisa

Pisa, 22 gennaio.

Proveniente da Roma è giunto, senza alcun preavviso in aereo, a Pisa, il Segretario del Partito. Dopo aver ispezionato la Federazione dei Fasci di combattimento, ha trattenuto i membri del Direttorio del Fascio e i fiduciari dei Gruppi Rionali su alcuni argomenti riguardanti la vita del Partito.

Il Ministro Pavolini
consegna una coppa ai dirigenti dell'U.S.I.A.F.

Roma, 22 gennaio.

Il presidente dell'Unione Società Italiana Arte Fotografica, Principe Francesco Ruspoli, il segretario generale ed i presidenti delle varie società italiane aderenti all'Unione hanno riferito al Ministro della Cultura Popolare sull'attività che l'Unione ha svolto nel 1939, nonchè sul programma per il 1940, che, oltre a varie manifestazioni interne, prevede fra l'altro una Mostra di arte fotografica italiana in Albania ed una nel centro o sud America.

Il Ministro Pavolini si è vivamente compiaciuto con i dirigenti dell'*Usiaf* per l'opera che essi svolgono ed ha consegnato alla presidenza dell'*Usiaf* una artistica coppa a ricordo della collaborazione che l'Unione ha dato al Dicastero della Cultura Popolare in occasione dell'allestimento della Mostra fotografica nei paesi scandinavi recentemente chiusasi, e che ha ottenuto il più lusinghiero dei successi, nonchè per numerose altre manifestazioni e pubblicazioni in Italia e all'estero.

I piani dei corsi per i lavoratori
esaminati dal Consiglio Nazionale delle Scienze e delle Arti

Roma, 22 gennaio.

Si è riunita presso il Ministero dell'Educazione Nazionale la seconda sezione del Consiglio Nazionale dell'Educazione delle scienze e delle arti presieduta dal consigliere nazionale Orsolino Cencelli.

La sezione ha preso in esame i piani dei corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori che saranno attuati nell'Anno XVIII dagli Enti previsti dalla legge 21 giugno 1938, numero 1380, con la quale, come è noto, furono dati disciplina e coordinamento alle varie attività relative all'istruzione professionale dei lavoratori e fu stabilito che i piani annuali di attuazione dei corsi devono essere sottoposti all'approvazione preventiva dei Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Corporazioni.

La sezione ha approvato i piani per l'anno in corso, compiacendosi per i risultati conseguiti ai fini del coordinamento e dello sviluppo dell'istituzione professionale, specialmente in taluni settori come quelli dell'industria e del commercio, in cui gli Enti intersindacali costituiti da poco tempo hanno già svolto notevole e proficuo lavoro.

La sezione ha successivamente ascoltato la relazione del direttore generale dell'istruzione tecnica sulle attività direttive ed iniziative riguardanti le istituzioni scolastiche di questo ordine di studi.

Diecimila dopolavoristi
ai campi di neve di Roccaraso

Roccaraso, 21 gennaio.

Decine e decine di treni e di torpedoni hanno convogliato oltre diecimila dopolavoristi delle provincie di Roma, Napoli, Aquila, Pescara, Teramo, Chieti, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Campobasso, Avellino, Benevento, Salerno, Rieti sui campi di Roccaraso, coperti da uno strato di neve di oltre 70 centimetri.

Rappresentanti di ogni categoria di lavoratori, provenienti da numerose città e paesi, hanno trascorso ore di letizia, in occasione del secondo raduno di Roccaraso indetto e organizzato dalla direzione generale dell'O.N.D. con la collaborazione dei Dopolavori provinciali di Napoli e dell'Aquila.

I radunati, nei costumi caratteristici delle loro contrade, hanno partecipato a concorsi artistici, esibizioni di gruppi corali e bandistici, campionati di sci, di slittini e di discesa femminile. Le varie prove sono state disputate con impegno e specialmente quella delle 50 pattuglie che hanno disputato il Campionato interprovinciale sul percorso di km. 10,500.

La morte di Oreste Poggio

Milano, 22 gennaio.

E' morto a Milano l'avv. Oreste Poggio, nato a Torino nel 1860, giornalista, commediografo e romanziere, nonchè direttore dell'Ufficio di Milano dell'Agenzia *Stefani* per molti anni. Il Poggio incominciò la carriera di giornalista e scrittore a Torino, ove furono rappresentate le sue prime commedie in dialetto piemontese. Un notevole successo ottennero poi, fra molte altre, le commedie italiane *Le penne del pavone* e *La donna di fuoco*, entrambe brillanti, l'ultima inscenata anche all'estero. Tra i romanzi si ricorda *L'albero della cuccagna*. Ultimamente Oreste Poggio viveva a Torino, ma qualche volta soggiornava nella nostra città, in casa della figlia e del genero comm. Severgnini, direttore del Banco di Sicilia, presso i quali appunto è deceduto.

La benedizione degli agnelli
in Sant'Agnese a Roma

Roma, 22 gennaio.

Nella basilica di Sant'Agnese, sulla via Nomentana, si è avuto ieri mattina il consueto rito della benedizione degli agnelli che il capitolo lateranense offre ogni anno al Pontefice e con la lana dei quali vengono poi tessuti i sacri palli che, benedetti dal Papa alla vigilia della festa di San Pietro, vengono nel corso dell'anno inviati agli arcivescovi e ad alcuni vescovi che ne hanno il privilegio.

Subito dopo la benedizione, gli agnelli sono stati trasportati al Vaticano per essere presentati al Pontefice. Pio XII ha ringraziato con parole di benevolenza i rappresentanti del Capitolo ed ha benedetto gli agnelli, ordinando, come di consueto, che venissero subito portati al monastero delle monache benedettine di Santa Cecilia, perchè vi siano allevati fino a Pasqua epoca in cui verranno tosati.

La festa di Sant'Agnese, patrona dell'almo collegio Capranica, è stata celebrata con particolare solennità in questo istituto, del quale il Papa è stato alunno. Pio XII ha inviato un telegramma di benedizione. Il cardinale Maglione, Segretario di Stato, ha celebrato la messa della comunità e la sera il cardinale Canali ha impartito la benedizione.

La Mostra del canarino
a Modena

Modena, 22 gennaio.

Ieri, nel salone del Dopolavoro delle professioni e delle arti, presenti le maggiori autorità, è stata inaugurata la tradizionale annuale mostra nazionale del canarino, che si ripete per la settima volta. La mostra, alla quale hanno partecipato concorrenti di tutta Italia, ha avuto la più rosea riuscita e ha attirato una folla di ammiratori. Sono stati distribuiti numerosi e ricchi premi.

CRONACA CITTADINA

Le Scuole serali San Carlo

Il Duca di Genova
alla premiazione degli alunni

Nella sede di via Giuseppe Verdi, ieri alle 15,30 è avvenuta la premiazione degli alunni più meritevoli delle Scuole operaie serali di San Carlo. La cerimonia è stata onorata dall'intervento di S.A.R. il Duca di Genova, augusto patrono delle Scuole, che è stato accolto dalle vive manifestazioni di giubilo della numerosa scolaresca e del Corpo insegnante. Sono intervenuti S. E. il generale Vercellino, comandante del Corpo d'Armata, il R. Provveditore agli studi, e i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà, del Questore, dei Fasci femminili, del Gruppo rionale «Mario Gioda» e di altri enti e associazioni. Rendeva gli onori un manipolo di Giovani fascisti e prestava servizio la Banda degli Artigianelli che ha eseguito gli inni della Rivoluzione e della Patria. Il presidente delle Scuole, ingegnere Giacomo Negri, ha fatto una breve e succosa relazione sull'opera svolta nell'anno scolastico 1938-39, ponendo in evidenza il crescente sviluppo dell'istituzione che conta oggi circa duemila allievi. Si è quindi iniziata la consegna di premi in denaro e in attestati a trecento alunni, ed il diploma di benemerenza a tre insegnanti che hanno raggiunto i dieci anni di servizio. Prima di lasciare le Scuole, tra rinnovate e appassionate acclamazioni della scolaresca al Re Imperatore e al Duce, Sua Altezza ha visitato le sale attigue al salone in cui la cerimonia si è svolta, soffermandosi a osservare i disegni di ornato, di pittura, architettura e altri lavori ivi esposti e dovuti agli allievi operai, esprimendo il suo schietto compiacimento con la direzione.

In memoria di Padre Giuliani

Tre Messe di suffragio
per l'eroico cappellano

Padre Reginaldo Giuliani è stato ricordato ieri mattina, nell'annuale della morte gloriosa, avvenuta, come è noto, il 21 gennaio 1936 combattendo eroicamente con le Camicie Nere a Passo Uarieu per la conquista dell'Impero, dai Volontari del Sangue, che d'accordo con i reverendi padri dell'Istituto delle Missioni Domenicane, si sono fatti promotori di una Messa di suffragio. La Messa è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria delle rose, sorta in corso Stupinigi per iniziativa della Medaglia d'oro che, fascista di fede ardentissima, apparteneva all'Ordine Domenicano ed al convento di San Domenico. Ha officiato padre Gioachino Botta, e vi hanno assistito numerosissimi soci della benemerita Associazione dei volontari del sangue.

Questa mattina, poi, alle ore 7, nella stessa chiesa del convento di corso Stupinigi, il P. Priore Riccardo Piana ha celebrato un'altra Messa per il valoroso Cappellano militare; ed altra ancora alle 10 è stata officiata nella chiesa di San Domenico, in via Milano, dal Padre Provinciale Enrico Ubertis. E' seguita una vibrante commemorazione del Cappellano capo di Torino teol. Silvio Solero.

Alle tre funzioni ha partecipato largo stuolo di fedeli, con i rappresentanti delle autorità.

La celebrazione della festa
dei Patroni della città

Ieri la diocesi di Torino ha ricordato e celebrato la gloria dei suoi santi Protettori, i martiri Solutore, Avventore ed Ottavio. Nella chiesa dei SS. Martiri, dove si venerano le loro reliquie, ci furono funzioni speciali; alle ore 11 la Messa solenne. Nel pomeriggio, alle ore 17, il teol. S. Solero, cappellano militare capo, tenne il panegirico.

La benedizione dei colombi
in piazza San Carlo

Poco prima di mezzogiorno si è svolta ieri l'annuale e gentile cerimonia della benedizione dei colombi viaggiatori, che ha assunto quest'anno un particolare significato a cagione degli avvenimenti bellici che insanguinano tanta parte dell'Europa, essendo, come è noto, i colombi, quali portaordini, elementi preziosi per gli eserciti in lotta. Nonostante il freddo intenso, molta folla ha circondato le gabbie disposte in piazza San Carlo e che racchiudevano un migliaio di piccioni, dei quali 600 provenienti dalle colombaie della caserma di via Verdi e 400 da quelle private. Erano presenti il console della Federazione colombieri d'Italia, cav. De Filippi, per il Gruppo di Torino organizzatore della manifestazione, ed altre personalità. Ha impartito la benedizione il parroco di San Carlo, teol. Botta: quindi, aperte le gabbie, i colombi si sono alzati a volo magnifico, volteggiando sopra la piazza, e avviandosi subito dopo in formazione serrata alle rispettive colombaie.

Il Veglione dei giornalisti
la sera del 2 febbraio

Proseguono i lavori per il veglione dei giornalisti, che avrà luogo la notte del 2 febbraio al Teatro Carignano. Il pittori Paulucci, Boetto, Castellano, l'ing. Cavallari-Murat ed il dott. Garello hanno ideato una suggestiva trasformazione del palcoscenico, Mario Gros disegnerà l'artistico biglietto d'ingresso, biglietto che costituirà anche quest'anno, come già gli anni scorsi, un gradito ricordo della festa. La signorina Sarre ha ideato i costumi della mascherata, composta tutta di signorine, organizzata dal Circolo della Stampa.

Cominciano intanto ad affluire i premi. Fra i primi giunti va notato quello della ditta Rivella, vecchia e generosa collaboratrice della manifestazione dei giornalisti, che ha offerto un capo di pellicceria di notevole valore. Un ricco abito da sera ha inviato la Casa di confezioni Trinelli, mentre le sorelle Gori hanno offerto un abito da giorno o da sera, a scelta della vincitrice. Un altro abito da sera è stato messo a disposizione da «La Tortonese». La gioielleria Ostorero ha donato un grazioso servizio di cristallo e argento. Sono già annunciati, da parte delle autorità, premi che costituiranno, come negli anni scorsi, i premi di eccellenza per le case di confezione.

Cominciano intanto ad affluire le richieste di palchi: le prenotazioni si ricevono dalle 11 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30 al Circolo della Stampa, via Alfieri 15.

L'imponente rapporto dei goliardi presieduto dal Vice Segretario dei Guf

L'intervento del Prefetto all'adunata al Cine Rex - La densa relazione del Segretario dell'"Amos Maramotti" e le vibranti parole di Guido Pallotta

Ardenti acclamazioni al Duce

Il vice Segretario dei Guf cons. nazionale Guido Pallotta, giunto ieri mattina da Roma per tenere rapporto agli universitari dell'«Amos Maramotti», dopo una visita a Casa Littoria, ha iniziato la sua giornata torinese recandosi ad assistere alle gare per i prelittoriali di dattilografia che si svolgevano alla Casa dell'Unione Sindacati Lavoratori del Commercio in via Gioberti 4, dove a riceverlo era il cons. naz. Sargiacomo. La seconda visita è stata alla Scuola Principessa Clotilde, dove si svolgevano in alcune aule i prelittoriali del lavoro.

Poco prima delle 11 Guido Pallotta, accompagnato dal console Domenico Mittica, ricevuto da autorità e personalità mentre un reparto di allievi ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» gli rendeva gli onori, faceva ingresso sul palcoscenico del Cinema Rex salutato da una calorosa fervida manifestazione, mentre la musica suonava l'inno goliardico e verso la volta saliva potente il coro delle voci giovanili.

La vasta sala, del nostro massimo cinematografo presentava un aspetto imponente. Incorniciati in quelle strane linee architettoniche che vista dal palcoscenico richiamano alla mente la struttura dell'interno di un dirigibile, erano gli universitari nelle belle divise del Guf ravvivate dalle spalline e dal fazzoletto azzurro e dai berretti di Facoltà, ed in quelle grigio-verdi degli appartenenti alla Legione. Sul palcoscenico erano il gagliardetto del Guf «Amos Maramotti» e il Signum con le scorte d'onore. Era presente S. E. il Prefetto. Tutte le autorità assistevano al rapporto, S. E. Forri, il Preside della Provincia cons. naz. prof. Vezzani, il vice Federale Falletti, i vice Podestà Ferretti e Scozzarella, il Rettore Magnifico Azzi, il vice Questore dott. Finucci, il Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore, il Presidente dell'Istituto di Cultura fascista prof. Avenati, generali rappresentanti gli alti Comandi militari, altre personalità e il comandante cons. Mittica, tutti gli ufficiali della «Principe di Piemonte».

Il Segretario del Guf dott. Soria, ha fatto una chiara precisa relazione dell'attività svolta dal Guf «Amos Maramotti» e l'eloquenza delle cifre, fra cui primeggiava quella indicante il numero degli iscritti: 4091. Queste cifre dicevano quanto era stato fatto per la preparazione culturale, politica, sportiva dei giovani universitari; ciò che per essi era stato fatto nel campo assistenziale; i brillanti risultati ottenuti nei prelittoriali di ogni settore culturale e sportivo: tutto quanto insomma stava a dimostrare il fervore e la attività dei nostri giovani studenti, e il contributo che il Guf di Torino ha dato alla Patria nelle guerre d'Africa e di Spagna, nelle quali studenti torinesi sono gloriosamente caduti o portano ancora con orgoglio i segni delle ferite.

Terminata fra gli applausi la relazione Soria, ha preso a parlare Guido Pallotta accolto da una calorosissima dimostrazione al Duce e da una scrosciante ovazione da parte dell'imponente massa goliardica. I più anziani riconobbero in lui l'antico capo e animatore della goliardia torinese, i militi universitari, i reduci d'Africa e di Spagna, il propugnatore del volontarismo studentesco; i più giovani, oltre che rendere omaggio al nuovo gerarca nazionale, esprimevano il loro entusiasmo al fondatore e direttore di «Vent'anni», il battagliero «foglio di punta» che nei giovani degli Atenei ha i lettori più appassionati.

Il vice-Segretario dei Guf, dopo essersi compiaciuto della salda efficienza e dell'attività del Guf di Torino, con parola a volte arguta ma sempre vibrante di squadristica fede, frequentemente interrotto da applausi calorosi, ha lucidamente chiaramente indicati i compiti che spettano ai fascisti universitari nel gran quadro della Rivoluzione sempre in marcia, e particolarmente nelle attuali contingenze.

Rilevato che il rapporto si è tenuto nell'anniversario del fulgido sacrificio di Padre Reginaldo Giuliani, medaglia d'oro, e rievocate le gesta indimenticabili della compagnia universitaria torinese volontaria in Etiopia, ricordando fra i gloriosi Caduti i nomi di Francesco Azzi, Della Noce, Pisone, Olivetti e Cesari, il Segretario del Guf li ha additati ad esempio ai presenti, esempio che, egli ha detto, rientra nella tradizione guerriera della goliardia piemontese.

Con appassionata eloquenza, con parole incisive che direttamente scendevano al cuore degli studenti, Guido Pallotta ha proseguito ad indicare quale deve essere l'azione quotidiana dei singoli nelle tre grandi direttrici politiche recentemente ribadite dal Segretario del Partito: intransigenza antidemocratica, antibolscevica, antiborghese. Sottolineando la necessità che tutti i fascisti universitari siano iscritti alla Milizia, armati cioè non solo nello spirito, ha detto inconcepibile il goliardo senza moschetto quando dobbiamo più che mai essere preparati a gloriosi cimenti ai quali il Duce potrà da un giorno all'altro chiamare la Nazione.

Con una conclusione ardente che ha fatto vibrare l'adunata di vivissima passione, il vice-Segretario del Guf ha chiuso il suo rapporto fra interminabili calorosissime invocazioni al Duce, al canto dell'inno universitario e di «Giovinezza».

Attorniato dagli studenti che lo hanno accompagnato fino in piazza S. Carlo, Guido Pallotta si è poi recato a vedere i Prelittoriali del Lavoro alla Venchi Unica, dove giovani operaie avviluppatrici erano in gara, poi ha partecipato con cameratesca allegria ad una colazione alla Casa del Goliardo, di cui ha visitato tutti gli impianti. Alle 19, unitamente al Comandante console Mittica e a tutti gli ufficiali della «Principe di Piemonte», ha partecipato ad un rancio alla stessa Casa del Goliardo, quindi, salutato alla stazione da fervide acclamazioni al Duce, è ripartito per Roma.

La visita di duemila fascisti al glorioso "Covo" di Milano

Il Federale annuncia che le Camicie Nere torinesi offriranno l'arengario per la nuova sede del «Popolo d'Italia»

Il riverente omaggio ai Caduti e ad Arnaldo

Duemila fascisti torinesi guidati dal Federale hanno ieri visitato il «Covo» a Milano. Visita attesa, desiderata; ore vive, pulsanti di ricordi, dense di significato, fervidamente vissute in comunione di spiriti.

Due treni speciali sono partiti da Torino alle ore 6,25 e 7,42. Nella fredda alba i fascisti si sono inquadrati con quel naturale ordine e quella disciplina che sono propri della nostra gente. E subito hanno echeggiato i primi canti alla maniera squadrista. Molti infatti portavano sulla divisa i fascioli e le cordelline rosse e molti altri invece erano giovani ansiosi di vedere, di penetrare con lo spirito, più ancora che fisicamente, in quel luogo così pieno di ricordi e di ammonimenti. Per gli uni era un ritorno alle origini, un appuntamento con la loro giovinezza ormai un po' adombrata nei visi, ingrigita nei capelli seppur sempre viva ardente ed impetuosa nei cuori. Per gli altri significava la cresima fascista, un accostamento agli spiriti eletti dei Caduti, una più viva comprensione degli ideali mussoliniani.

A Milano, accolti dal vice-Federale camerata Forster, i fascisti torinesi hanno raggiunto la sede del *Popolo d'Italia*, ove sono stati accolti con cordiale cameratismo da un gruppo di redattori e dal gr. cr. Barella, a cui il Federale ha detto della passione con cui i gerarchi e i fascisti torinesi seguono il giornale della Rivoluzione operante e trionfante. A lui inoltre il Federale — che poco dopo si incontrava con il camerata Gianturco, Federale di Milano — annunciava che il Fascismo torinese desidera offrire per la nuova sede del *Popolo d'Italia* l'arengario: offerta quanto mai significativa, perchè idealmente rivolta a Colui che da quelle colonne prima ed oggi in Roma dal balcone di Palazzo Venezia, ha parlato e parla al popolo italiano per guidarlo sulle vie della vittoria e della gloria.

Nello studio di Arnaldo il Federale, attorniato dai feriti fascisti, ha deposto un mazzo di fiori sul suo tavolo ed ha compiuto il rito dell'appello. Poi nello studio sono sfilati i fascisti reverentemente compresi del suo ricordo. E tutti sollevando gli occhi dal tavolo ove lui per tanti anni lavorò hanno guardato il ritratto di Sandro Italico ed hanno salutato, con lui, il figlio amatissimo. Poi si sono soffermati in quella stanza, piccola, appartata e raccolta, ove il Duce preparò i piani della Marcia su Roma, in quel breve spazio donde si liberò tanto grande destino.

A piazza Belgioioso, nella vecchia sede della Federazione Fascista, le Camicie nere torinesi hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti. Compiuto il reverente rito, la colonna ha raggiunto via Paolo da Cannobio e la sede del «Covo» che è stato affidato ai giovani della Scuola di Mistica fascista, intitolata a Sandro Italico Mussolini. All'ingresso si trovava il direttore prof. Giani, che ha offerto al Federale le pubblicazioni della Scuola ed ha guidato i primi gruppi nella visita.

Dire del «Covo» è superfluo: il luogo è noto anche a coloro che non lo hanno visto come tutti i posti di leggenda. I pochi che hanno avuto la ventura di vederlo «allora» nel ritornarvi hanno avuto la gioia di constatare che il «Covo» è sempre eguale come se ancora sulle tavole venisse deposto il giornale del giorno umido di inchiostro. Lo studio del Direttore non è mutato in nulla e, ciò che più conta, è vivo, è abitato, è caldo della Sua spirituale presenza. Il rifugio sotterraneo, i cavalli di frisia nel cortile, tutto è intatto ed il tempo non ha inciso con la sua ruggine le cose perchè sono perennemente ringiovanite dalla forza dello spirito.

I canti che hanno accompagnato i fascisti torinesi attraverso le strade di Milano, si sono ammutoliti sulle labbra delle Camicie Nere che fanno visita al «Covo» come ad un sacrario. Nel tempio della fede fascista, dal cuore delle Camicie nere torinesi si è levata la preghiera di essere sempre degni del Duce e di saper sempre servire Lui nella Patria e la Patria in Lui.

Alberto Vigna

I premi della Fondazione Fornaca distribuiti alla Fiat

Come negli scorsi anni, ieri, domenica successiva all'anniversario della morte dell'ingegnere Guido Fornaca, sono stati distribuiti alla Fiat i premi della «Fondazione Fornaca» istituita in memoria di lui dal fratello prof. Luigi Fornaca per i figli degli impiegati e degli operai delle aziende Fiat fattisi onore nelle scuole professionali d'arti e mestieri. I premiati sono stati anche quest'anno una sessantina e la premiazione ha offerto nuova occasione per ricordare ai giovani, che crescono sotto il segno del Littorio temprati di volontà e di fede dal Fascismo, la figura e l'opera del compianto ingegnere.

LO ZUCCHERO

Una riunione di grossisti per la disciplina
delle compere e delle vendite

In seguito alle disposizioni impartite dal Governo per il razionamento dello zucchero, l'Unione provinciale fascista commercianti, la quale, come già abbiamo pubblicato, ha subito istituito un servizio di sorveglianza perchè la distribuzione dei quantitativi fissati avvenga con la massima regolarità, si è pure fatta premura di convocare i grossisti della derrata allo scopo di prendere con essi gli accordi necessari alla migliore applicazione delle disposizioni emanate.

La riunione è stata presieduta dal presidente dell'Unione comm. Stradella e vi hanno partecipato una cinquantina di negozianti. Richiamandosi ai provvedimenti governativi e alle ragioni connesse con l'attuale situazione internazionale che le hanno originate, il camerata Stradella ha fatto appello allo spirito di disciplina della categoria, affermando che da esso deriverà quella dei dettaglianti e conseguentemente dei consumatori.

L'assemblea ha sottolineato con vivi applausi le parole del presidente, quindi si è iniziato il lavoro per il coordinamento dell'azione da svolgere sia riguardo agli acquisti delle partite necessarie, sia nei confronti della distribuzione ai negozi di rivendita, in perfetto accordo con le Autorità.

Si ferisce scendendo in slitta
dal Monte dei Cappuccini

Lo scolaro Carlo Gualtioli, di 11 anni, si divertiva ieri, approfittando della neve, a scendere con una slitta lungo le pendici del Monte dei Cappuccini. Ma poco abile nella guida il ragazzo andava ad urtare contro un albero e si produceva contusioni al torace per le quali si trova ricoverato in osservazione al vecchio Ospedale di San Giovanni.

La scivolone di una donna

La cinquantenne Dalma Simonetti, senza fissa dimora, mentre transitava in via Sacchi, scivolava e cadendo produceva una ferita alla gamba destra. Soccorsa prontamente da alcuni passanti la poveretta con autolettiga della Croce Verde era trasportata al vicino Ospedale Mauriziano ove quei sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Omonimia. — L'impiegato presso la Cooperativa fattorini Ragazzi di Porta Nuova, Giovanni Borelli, ci fa noto che nulla ha di comune con il suo omonimo implicato nella vicenda per l'accaparramento del caffè, come da nostra pubblicazione.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

21 Gennaio 1940-XVIII

Nati vivi	20
Morti	17
Matrimoni	—

STATO CIVILE

21 Gennaio 1940-XVIII

Casaletto Giovanna v. Chiapasso, a. 90, da Torino, agiata, v. Torricelli 47 — **Gabbia Giacomo** fu Carlo, a. 73, da Canale d'Alba, panettiere, v. Nizza 9 — **Giraudi Clara** fu Gioffredo, a. 76, da Cuneo, insegnante, v. Villa Regina 38 — **Macario Franco** di Alfredo, a. 3, da Torino, v. Massini 41 — **Griffa Felicita v. Viscardi**, a. 80, da Carignano, agiata, c. Vitt. Eman. 48 — **Mancino Anna Maria v. Cagliero**, a. 54, da Castelnuovo D. Bosco, casalinga, v. Menafoux 1 — **Morleo Teresa v. Pacol**, a. 41, da Torino, casalinga, v. Beaumont 10 — **Signoretti Umberto** fu Lucio, a. 63 da Fabbrodilli, impiegato, c. Reg. Margh. 79 — **Garlevato Rosa m. Chiodi**, a. 42, da Collerretto Castelnuovo, casalinga — **Garnisio Riccardo**, a. 38, da Alano di Piave, falegname — **To... Armando** di Mario, a. 20, da Portogruaro, meccanico — **Ghiglione Domenico** fu Bartolomeo, a. 41, da Trivero, impiegato — **Maria Rosa** suor Innocente, a. 77, da Nichelino, suora, — **Beltramini Silvio** fu Edmondo, a. 53, da Torino, meccanico — **Monea Maria m. Triberti**, a. 35, da Casalino, casalinga — **Bosini Ferruccio** fu Serafino, a. 50, da Fiorenzuola d'Arda, decoratore — **Suor Giuliani Enea Maria** fu Faustino, a. 79, da Villa d'Almè, figlia della Carità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Fidel Varietà 1940. Ultima recita. (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ª Besozzi-Ferrati-Carli): ore 21,15: «Carte in tavola» di W. Somerset Maugham. (Novità).
CONSERVATORIO (Amici della Musica): Ore 21,15: Concerto di musiche di Mussorgsky: pianista Dallapiccola e basso Kotchoubey.
ROSSINI: 21,15: Non ferriame wherai.
MAFFEI: ore 17 e 21,30: Jole Nachel «Valette bianco e nero» rivista 940.

KRAMER KRAMER KRAMER
Da domani ore 17 e 21 da Rossi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il ponte dei sospiri» Paola Barbara, E. Spalla, O Toso, Risata.
AMBROSIO: «Dietro la facciata» Borg, Stroheim, Stockfeld, Morlay, Simon.
CORSO: «Sposo il mio amore» con Anna Neagle e Tullio Carminati, ...
AUGUSTUS: Eredità in corsa. Gandusio.
CHIARELLA: «Avventuriero di Tolosa». Sulla scena: «Il re della magia Alvelan». Prezzi pop. L. 5; 3,50, 2,00; 1,60.
BALBO: «Il torrente» O. Pilotto.
IDEAL: «Notte d'oblio» (L. Young) e Spettacolo di Grandi attrazioni.
STATUTO: «Delirio» Charles Boyer, Michèle Morgan, e «Crimine al ventor».
NAZIONALE: Lettere d'amore Engadina.
MAFFEI: «Fiamme in Oriente» e Kir.
MASSIMO: «Il segreto inviolabile».
ELISEO: «Hollywood» e «Perfidia».
COLOSSEO: «Squadra selvaggina». L. 1.
TORINESE: Oriente in rivolta. Artist.
C. ALBERTO: Il Fornaretto di Venezia.
FORTINO: «Oriente in rivolta» e Var.
...: Ballerina dei gangster. Var.
OLIMPIA: «Ercolino sulle vedove».
P. NUOVA: «Amicizia» e «Ribelli».
PRINCIPE: Fucilieri marina ritornano.
SAVOIA: «Quando la vita è romanzo».
REX: «Assenza ingiustificata» con Alida Valli e Nazzari (divertentissimo).

Oggi al CORSO
SPOSO IL MIO AMORE
Brio e vivacità di arguta commedia, umanità sincera e profonda di situazioni appassionanti, in un'esclusività *Generalcine* interpretata con arte squisita da:
Anna Neagle - Tullio Carminati
Regista: *Herbert Wilcox*

STATUTO: *DELIRIO*
il film dell'incantesimo amoroso superiormente interpretato da
Charles Boyer - Michele Morgan
il trionfo senza precedenti.

La causa di beatificazione del capitano Guido Negri
caduto sul Monte Colombara

Presso il tribunale ecclesiastico costituito nella Curia arcivescovile di Torino si è iniziato il processo informativo per la beatificazione del capitano di Fanteria Guido Negri. Quando scoppiò la guerra europea il Negri che si era addottorato in legge, fu assegnato quale tenente al 55° reggimento che fu anche di stanza a Torino, e veniva inviato subito nel Cadore. Tra i soldati della compagnia comandata da Guido Negri era il patriota Ottavio Dinale, ora Prefetto del Regno, e che sul Negri scrisse parole d'altissima ammirazione pel valore sempre dimostrato nelle varie azioni. Promosso capitano cadde il 27 giugno 1916 all'assalto del Monte Colombara. Oltre al valore militare, Guido Negri eccelse talmente in ogni virtù religiosa che, dalla sua morte fu chiamato «il capitano santo».

Temperatura di Torino

21 gennaio 1940-XVIII.

MASSIMA	— 3,5
MINIMA	— 10,6

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Continua l'afflusso di aria artica di origine continentale mentre sui quadranti meridionali affluiscono masse d'aria relativamente calda che provocano deboli contrasti. Le condizioni generali del tempo saranno perciò instabili con cielo nuvoloso. Qualche precipitazione sparsa specie sulla Liguria e sulle regioni occidentali ove assumerà carattere nevoso. Venti moderati del primo quadrante sulle regioni orientali del terzo quadrante su quelle occidentali. Temperatura stazionaria. Visibilità scarsa in Val Padana, buona sui rilievi montuosi, discreta in Liguria. Alto Tirreno mosso, Alto Adriatico agitato.

Il figlio **Carlo** con la moglie **Adda Hall** ed i piccoli **Mario, Paola** e **Carlo**; la mamma **Vittoria Carcano** vedova **Besana**; il fratello **Guido**; la zia **Adele Besana** vedova **Dell'uomo**; i cognati **Matilde Buzzetti** vedova **Trinchieri**, comm. dottor **Bernardino Buzzetti** con la consorte **Cristina Righini** e i parenti tutti, annunziano la tristissima perdita dell'

Avv. Cav. Luigi Besana

avvenuta in Milano con i Conforti Religiosi ieri 21 gennaio.

I funerali avranno luogo martedì 23 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Morone 8 per la chiesa di S. Fedele e per il Cimitero Monumentale.

Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori ma di ricordarlo in opere buone.

Milano, 22 gennaio 1940-XVIII

Impresa G. Fusetti: P. Sforza 30, telefono 57.3034.

Munita dei Conforti Religiosi e della benedizione Papale mancava

Griffa Felicita ved. Viscardi

Ne danno il triste annunzio i figli Cav. **Giuseppe** con la moglie e figli, **Maria** col marito avv. **Alberi** e figlio, **Enrico** con la moglie e figlio, la nipotina **Marisa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 48. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Geata - Telefono 46-018

Cristianamente mancava allo affetto dei suoi cari

Gubernati Rag. Mario

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Marchino Lucia**, il figlio **Dino** che tanto amava; i genitori, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 9,15 partendo da corso Siccardi 15, indi in casa Salma sarà trasportata a Moncalieri nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 21 gennaio 1940-XVIII

Pompe Funebri Geata - Telefono 46-018

Cristiana morte ha colto la preziosa esistenza di

Ernestina Borgna Cuniberti

Il marito **Pietro**, i figli: **Margherita, Angelamaria, Ugo** con la nuora, i generi, i nipoti, i parenti affidano la Sua cara memoria a quanti conoscendoLa l'amarono e ne apprezzarono le virtù.

Alba, 21 gennaio 1940-XVIII.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 14. (000

La Ditta «**Demaria Luigi**» unitamente al **Personale**, partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del Signor

Groppo Giuseppe

suo affezionato collaboratore e nipote del Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Elvira Noberasco

Angosciati, ne danno il triste annunzio la sorella **Ida Noberasco** ved. **Savio**, i nipoti **Noberasco** e **Savio**, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi lunedì alle ore 14,30 partendo da via Camandona 11.

Pompe Funebri Geata - Telefono 46-018

Nel I anniversario della morte del compianto Signor

Federico Lattuada

il Dr. **Franco Di Pari** e Famiglia affettuosamente Lo ricorda ad amici e conoscenti.

22 gennaio 1940.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Il delizioso liquore **ROSAL**
E' una meraviglia di aromi

PIACE, FA BENE E TI LASCIA LA BOCCA PROFUMATA

Per degustazione alla FIERA ENOLOGICA ti danno per UNA LIRA un bicchierino di ROSAL e un «Preferito» al ROSAL. LI HAI DEGUSTATI?

DITTA BIANCO - LIQUORI - TORINO

Un soffio d'aria fresca da una finestra aperta.

Questa sensazione vi darà **Farfallina menta Stobbia**, quando vi troverete costretti a respirare l'aria viziata di ambienti chiusi e affollati. Al cinema, a teatro, negli uffici, nelle sale da ballo... **Farfallina menta Stobbia** darà beneficio alla vostra gola, rinfrescherà il vostro alito.

La **Farfallina Stobbia** è aromatizzata con la caratteristica menta di Pancalieri che, distillata dalle erbe mature, viene poi resa dolce e pura attraverso uno speciale processo di tripla rettificazione.

STOBBIA caramelle TORINO

niente azzardo

Dovendo acquistare un paio di scarpe, non tuffarti a caso! Scegliete il negozio che ha le migliore merce, di maggior fiducia.

CALZATURE **Tagliapietra**
COMODE - DURATURE - INDEFORMABILI

L'ORA E' SUONATA
per fare i vostri acquisti ai grandi
MAGAZZINI ANFER
Via Bogino, 4 angolo Via Cesare Battisti
Telefono 48-681
dove troverete merce ottima a prezzi convenienti
ALCUNI PREZZI:

Trapunte e trapuntini in tutte le misure
Vasto assortimento tele cotone, miste canapa in tutte le altezze

SI CONFEZIONA QUALSIASI INDUMENTO IN GIORNATA

Le due strategie in Finlandia

VISIONE PANORAMICA di cinquanta giorni di guerra

Sembra giunto il momento, dopo cinquanta giorni di ostilità, di riassumere l'andamento della lotta russo-finlandese e chiarirne certi caratteri.

1. — La situazione geografico-strategica della Finlandia, come mettemmo in rilievo a suo tempo, è eccellente. Il paese, nella sua parte essenziale, si presenta come un ripiano, alto non più di 100 m. in media sul livello del mare, coperto di innumerevoli laghi, di stagni, di fiumi, di roccie e di fitte foreste. Il ripiano dei Laghi è limitato a sud da una triplice linea di colline moreniche: la Salpausselkä, la quale si estende per 450 chilometri parallela alle coste del Golfo di Finlandia e del Lago Ladoga. A nord del ripiano dei Laghi, e cioè della linea che da Oulu dirigendosi a sud-est va al confine russo a Rovkulo, comincia un'altra serie di alture moreniche con cime fra 300 e 700 m. la Kainuun Selkä e la Maan Selkä, che, con il loro andamento tormentato, creano la cosidetta «Svizzera finlandese».

Tre zone d'operazioni

Anche questa parte del territorio è coperta di foreste, le quali, tranne brevi tratti, si spingono a nord da una parte fin quasi al Mare Artico, dall'altra, fino alle prime propaggini dell'Alpi Scandinave.

Il ripiano dei Laghi, si presenta di fronte al confine russo, cinto dalla ferrovia di arroccamento Oulu - Nurmes - Sortavala-Viipuri, sulla quale sboccano molteplici comunicazioni ordinarie ferrate e fluviali provenienti dall'interno del paese, in ogni senso. La regione a nord della linea Oulu-Rovkulo — che è quella più disabitata (meno di 5 ab. per kmq.) e priva di risorse — è servita da due tronchi ferroviari: Oulu-Kemi-Tornio che prosegue poi in Isvezia e Kemi-Rovaniemi-Kemijervi nonchè dalla grande strada automobilistica turistica recentemente costruita Rovaniemi - Salmijervi - Petsamo che sbocca sulle rive dell'Artico.

Da quanto sopra emerge come, nei riguardi della Russia, sua sola possibile avversaria, la Finlandia debba considerare il proprio confine diviso in tre settori o zone operative ben distinte dalla natura: quello del Nord, a settentrione della ripetuta linea Oulu-Rovkulo; quello dell'Est fra Rovkulo e Sortavala sul Ladoga; quello del Sud costituito dall'Istmo di Viipuri, fra il Ladoga e il Baltico.

2. — Dal punto di vista russo, la Finlandia può essere attaccata in due settori ben distinti; partendo dalla regione di Leningrado e cioè da una grande metropoli che è anche un centro industriale importante collegata con tutto il territorio russo mediante numerose ferrovie, o dalla provincia careliana servita dalla sola ferrovia a semplice binario fra Leningrado e Murmansk, costruita affrettatamente durante la scorsa guerra e mai migliorata radicalmente, sì che le curve sono strette e i convogli non possono avere una velocità maggiore di 30 km. all'ora. Da tale linea ferroviaria alla Finlandia non partono che sentieri o strade a fondo naturale, quasi sempre coperte dalla neve e dal ghiaccio che, nel ripiano dei Laghi, dura 5-6 mesi all'anno, e più a nord, da 7 a 8 mesi. Le distanze dalla ferrovia murmanica ai centri finlandesi di qualche importanza sono grandi: da Murmansk a Petsamo, attraverso la tundra, 120 chilometri; da Kandalakhsa a Kemijervi, 260 km.; da Kem al posto di confine di Ukhta, 150 km., e da Ukhta alla finlandese Oulu, altri 320 km.; da Petrozadovsk a Sortavala, 250 km.

I problemi degli attaccanti

Per le truppe attaccanti attraverso l'Istmo di Viipuri, si tratta di agire con rifornimenti sicuri e potenti, in un clima relativamente temperato perchè marittimo, e cioè avendo la possibilità di schierar truppe e mezzi in numero praticamente illimitato. Per le unità attaccanti fra il Ladoga e l'Artico si tratta invece dapprima di crearsi delle basi secondarie intermedie tra ferrovia e confine, e poi, partendo da queste basi secondarie, di avanzare nel territorio nemico in colonne necessariamente divise da centinaia di chilometri di spazio, e cioè senza alcuna possibilità di reciproco appoggio, verso un fronte predisposto a difesa e servito da un eccellente sistema di ferrovie e di rotabili ed anche, per giunta, di trasporti fluviali e lacustri.

Come viene a trovarsi, praticamente, ciascuna di dette colonne?

E' facile immaginarlo: essa deve anzitutto lasciare alla base principale e a quella secondaria un forte contingente non solo per i servizi ma per la protezione dei preziosi rifornimenti contro ogni scorreria terrestre od aerea; dopo di ciò, essa deve avanzare sul ghiaccio e la neve in colonne implacabilmente legate alle radissime piste a fondo solido e, quindi, in colonne sottili e di interminabile lunghezza, colonne impossibili a proteggere con adeguate misure di sicurezza e suscettibili di cadere in sorprese od imboscate, tanto più che il territorio deserto, rotto, boscoso e pietroso par fatto apposta per questo scopo. Se tutto va bene, dopo 50-60 km. è necessario fermarsi e creare un'altra base secondaria con relativi servizi e truppe per la difesa... e così di seguito. Per mandare avanti una Divisione ce ne vogliono due o tre dietro e ciò spiega perfettamente il fatto segnalato con grande stupore dai celebri critici militari «europei» che ad es. a Suomussalmi e Raate le Divisioni del IX Corpo russo erano una dietro l'altra. E si capisce! Come avrebbero mai potuto, in quelle condizioni, trovarsi, se non così?

Sono condizioni analoghe a quelle che si riscontrano nelle campagne coloniali africane, sempre per ragioni di terreno e di clima. L'attacco — il quale sempre, per sua natura, si indebolisce avanzando, qui viene ad esaurirsi assai presto per l'enormità degli attriti: si parte con un Corpo d'Armata e dopo 200 km. non c'è più che una brigata di punta che va verso l'ignoto, sconfitta la quale, tutta l'operazione crolla come un castello di carte. Tale era ed è fatalmente la sorte delle colonne separate russe agenti nella immensa regione careliana.

Agendo in tal guisa, i Russi si sono privati volontariamente della sola ed unica superiorità che posseggono sui Finlandesi e cioè la bovina superiorità numerica. Anzi, hanno addirittura messa la vittoria nelle mani dell'avversario il quale ha potuto, con le loro colonne, giuocare come il gatto col topo, lasciandole giungere al punto voluto e manovrando poi comodamente per linee interne, come gli era consentito dalle sue eccellenti comunicazioni, in modo da schiacciarle l'una dopo l'altra con tutte le forze disponibili.

Gli errori dei russi

Non è diminuire il valore altissimo dei generali finlandesi e il valore eroico delle loro truppe osservare che, per condurre da parte russa le operazioni come sono state condotte, ci voleva proprio «il genio slavo»!

3. — Ma il famoso «genio slavo», si è manifestato ancor più chiaramente nell'attuazione pratica di concetti così brillanti. Ai primi di dicembre, infatti, l'aggressione sovietica appariva così congegnata:

1°) Una colonna della forza di una brigata, in parte per via di terra in parte per via di mare, da Murmansk mira ad occupare il microscopico centro artico di Petsamo. Impresa militarmente senza senso ma che potrebbe trovare giustificazione in ragioni politiche;

2°) Un Corpo d'Armata da Kandalakhsa avanza, in processione come sopra è stato descritto, verso la Kemijervi, stazione termine della ferrovia lappone;

3°) Un Corpo d'Armata, il IX, dalla base secondaria di Ukhta avanza come sopra verso Suomussalmi e il Lago di Oulu;

4°) Un Corpo d'Armata da Petrozadovsk e da basi secondarie presso il confine avanza su Tolvajervi e Lomola, fiancheggiato a destra da colonne leggere fino a Rebolsk;

5°) Un altro Corpo segue le sponde del Lago Ladoga puntando su Sortavala;

6°) Un gruppo proveniente da Leningrado attacca le Linee Mannerheim che sbarrano l'istmo di Viipuri.

In complesso, le notizie riferivano di 6 Divisioni di fanteria e 2 corazzate fra il Ladoga e il Mar Artico e di 8 Divisioni di fanteria e 2 corazzate nell'Istmo.

Che cosa si proponessero, in ispecie le colonne n. 2 e 3, è cosa incomprensibile. Si è detto che esse intendevano «tagliare la Finlandia in due e recidere la comunicazione ferroviaria con la Svezia»: ma questi sono argomenti di nessuna serietà.

Anzitutto, i rifornimenti svedesi alla Finlandia non vengono dalla misera ferrovia di Tornio, buona per i turisti estivi, ma sbarcano nei numerosi e bene attrezzati porti del Baltico e in ispecie del Golfo di Botnia: è vero che questo, in inverno, è gelato, ma ci sono le navi rompighiaccio apposta per passare anche d'inverno. In secondo luogo, una Unità russa, giunta che fosse a Tornio o ad Oulu, avendo alle spalle una linea di operazione di 350 o di 500 km. in paese deserto ed ostilissimo, sarebbe buona senz'altro per il prelevamento in blocco. Essa molto difficilmente potrebbe sussistere e certo non potrebbe combattere: dove prenderebbe l'immenso tonnellaggio di munizioni per una battaglia di soli due o tre giorni di durata? Tutto ciò è senza senso comune; è roba — ripetiamo — da «genio slavo» e può spiegarsi solo in un modo: che i Russi fossero persuasi che, davanti al loro spiegamento di forze, i Finlandesi si sarebbero arresi senza combattere: si trattava solo di una passeggiata militare, in aiuto, anzi, in «assistenza» del «governo» finlandese rosso installato a Terijoki!

Il piano di Mannerheim

4. — La illusione doveva avere breve durata: il Comando finlandese impersonato dall'illustre Maresciallo Gustavo Mannerheim, dal vice Comandante, Gen. Oestermann, dal Capo di S. M., Generale Oesch, aveva già mobilitato progressivamente, dal settembre in poi, tutte le forze armate finlandesi. L'esercito, che in tempo di pace contava 3 Divisioni e una Brigata di cavalleria più 3 Reggimenti di artiglieria da costa, veniva fortemente aumentato con unità di nuova formazione che, a nostro parere, hanno fatto salire la forza mobile finlandese a una decina di Divisioni od Unità equivalenti. Esso veniva ripartito in tre Gruppi, seguendo esattamente le condizioni del terreno che sopra sono state accennate:

— Gruppo del Nord: generale Wallenius;

— Gruppo dell'Est: colonnello Paavo Tolvela (poi nominato generale);

— Gruppo del Sud: generale Obquist, il creatore delle fortificazioni dell'Istmo.

Nei giorni 8 e 9 dicembre i Russi attaccavano sull'Istmo ma il Comando finlandese, sia per la forza relativamente scarsa impegnata dall'avversario, sia per la tattica puerile e suicida che esso impiegava lanciando i suoi carri a centinaia contro le fortificazioni intatte, si convinceva non trattarsi di cosa preoccupante. Perciò spostava tranquillamente le riserve contro le colonne russe che penosamente avanzavano dalla Carelia.

Anzitutto veniva liquidata la situazione all'Est. La colonna russa del Ladoga, la Quinta del nostro conteggio, veniva arrestata in posizione prestabilita, presso Pitkaranta, mentre la Quarta veniva dapprima agganciata in un combattimento frontale alla sua ala sinistra, a Loimola (11 dicembre) e poi aggirata sulla sua destra a Tolvajervi e Aglajervi. Quest'ala destra veniva completamente accerchiata e distrutta: la battaglia si chiudeva il 23 dicembre con la cattura di grandi quantità di materiali e l'inizio della marcia dell'ala finlandese vittoriosa per accerchiare a sua volta non solo la sinistra russa ma anche la colonna del Ladoga; operazione oggi tuttora in corso.

A sua volta la Terza colonna veniva impegnata il 15 dicembre e la sua Divisione di testa, la 163ª accerchiata, veniva distrutta nei giorni 30 e 31 dicembre.

Accorreva in suo aiuto la 44ª Divisione, rafforzata da artiglieria suppletiva e da un reggimento della 164ª Divisione (sempre del IX Corpo): questa nuova colonna veniva, anch'essa sorpresa, accerchiata, e distrutta, infine, l'8 gennaio a Raate presso il confine. I resti del IX Corpo fuggivano sulla base di Ukhta.

La Seconda colonna subiva sorte analoga, se pure meno tragica. Fra il 19 e il 22 dicembre essa veniva impegnata ai fianchi, poi attaccata con movimento accerchiante. Respinta violentemente su Kuolajervi e sulle alture di Salla, dopo aver subito perdite enormi, perveniva a trincerarsi colà in attesa di rinforzi dalla base di Kandalaksha. Questi giungevano effettivamente verso il 14 gennaio, ma gli sforzi che questo gruppo sta facendo a tutt'oggi non lo salveranno certo dalla sconfitta che è inevitabile per le condizioni generali già dette.

Quanto alla colonna più settentrionale, quella di Petsamo, che aveva marciato a sud lungo la strada automobilistica fino ed oltre Kivijervi, essa, alla notizia del disastro delle altre colonne, è ripiegata precipitosamente al mare.

Miseria di capi e di gregari

5. — Adottando un sistema operativo a colonne separate, i Russi hanno voluto sia imitare i Tedeschi (che hanno impiegato appunto tale metodo nella recente campagna di Polonia) e poi, dimostrarsi furbi, evitando l'attacco diretto della Linea Mannerheim.

Ma i Tedeschi hanno giustamente operato poichè si trovavano in condizioni di terreno, di clima e di avversario ben diverso. Soprattutto diverso era poi l'esercito tedesco, così snello, mobile, altissimo di morale, ricco di ufficiali elevati al culto delle responsabilità, assetati di azione autonoma; esattamente l'opposto, insomma, dell'esercito sovietico, composto della solita massa «slava» e cioè inguaribilmente, razzisticamente pacifista, inerte, trascurata e fatalista, con ufficiali scarsi e ignoranti, dominati per di più da commissari politici più ignoranti di loro. Masse amorfe, abituate a marciare collettivamente come le formiche durante le riviste sulla Piazza Rossa, ma del tutto incapaci di azione audace, libera e autonoma in guerra. Lo scimmiottamento dei metodi tedeschi da parte di costoro non può apparire che grottesco: una vera caricatura.

Quanto alla sapienza strategica dimostrata evitando l'attacco all'Istmo, essa, se si analizza, appare invece come profonda insipienza. Anzitutto, l'attacco convergente e cioè in colonne separate non è il mezzo più forte, è invece il più debole, in quanto è pericolosamente soggetto alla manovra per linee interne dell'avversario, quella appunto svolta con tanto successo dai Finlandesi. In secondo luogo, nel caso specifico, il sistema era altamente sconsigliabile per le difficoltà estreme di clima, terreno e linee di comunicazioni di cui sopra si è detto lungamente.

Ai Russi conveniva invece da tutti i punti di vista preparare e tentare una operazione semplice, bovina, fatta appunto per le loro truppe passive e i loro generali analfabeti, ma che avrebbe potuto permetter loro di far pesare fatalmente la superiorità numerica sull'avversario, cosa che col sistema per colonne separate non potrà mai avvenire. Si tratta, in breve, di questo. La linea cosidetta Mannerheim delle fortificazioni dell'Istmo, sia pur ridotta alla sua parte più attaccabile (escludendo i settori coperti da laghi, ecc.) è lunga almeno 50 km. Questi 50 km. di fronte potevano essere attaccati da un complesso di 25 Divisioni di prima e seconda schiera, appoggiato da uno schieramento di artiglieria e bombarde adeguato, ad esempio, 4 mila pezzi.

Una battaglia «di materiale» o «di logoramento», insomma: una battaglia del tipo carsico o di Verdun, da durare due o tre mesi, mirante non già a prendere le posizioni ma invece ad annientare il piccolo esercito finlandese che si sarebbe trovato inchiodato sopra una linea relativamente estesa per i suoi effettivi, e, per di più, costretto ad una gara di materiale mentre nel paese non vi sono industrie belliche. Lo scopo sarebbe stato raggiunto sol che i Russi avessero le munizioni necessarie e sapessero spararle oltre, naturalmente, a non badare a perdite nella fanteria.

Un sistema del genere avrebbe mostrato nei Russi profonda comprensione del carattere e della deficienza reali del proprio esercito, e nel compilare piani operativi è su queste realtà che ci si deve basare e non su una scienza astratta della guerra che non esiste. La guerra, ha detto l'immortale Clausewitz — è un camaleonte: essa muta di aspetto a seconda dei luoghi, dei combattenti, del clima, delle circostanze: tutto in essa è mutevole, nulla è assoluto se non la volontà di vincere nei capi e nelle truppe.

Victor.

Casse di munizioni abbandonate dai russi in fuga nella zona di Salla.

Le misure militari nel Belgio. Soldati che si trovavano in licenza si dirigono verso la stazione del Nord, di Bruxelles, per raggiungere i loro reparti.

L'azione italiana nei Balcani oggetto di elogi verbosi e di manovre sotterranee

Parigi, 22 gennaio.

L'incontro di Vrnaz fra Gafencu e Markovic, Ministri degli Esteri di Romania e Jugoslavia, appare ai francesi molto importante. Esso viene collegato direttamente con il convegno recente di Venezia fra il Conte Ciano e il Conte Csaky e interpretato come la seconda fase dell'opera comune italo-jugoslava per ottenere una riconciliazione nei Balcani e rendere quindi più facile una resistenza ai futuri tentativi di espansione sovietica in quella regione, tentativi i quali sarebbero più pericolosi se fossero — come qui si insiste a supporre — appoggiati dalla Germania.

A Vrnaz dunque l'Italia era presente: lo riconoscono in termini più o meno espliciti tutti i commentatori parigini, i quali sostengono a tale riguardo che, in fatto di Balcani, la politica italiana è parallela a quella anglo-francese.

Per Delebecque dell'*Action Française* la politica italiana verso l'Inghilterra e i Balcani è anzi «fatalmente opposta alla politica di Berlino e di Mosca»: un elemento questo che bisogna tener presente — dice lo scrittore nazionalista monarchico — in quanto è destinato forse a sostenere una parte capitale in un avvenire forse non lontano. Delebecque dice che «la missione latina di Roma, la quale si confonde e si identifica col suo interesse, comanda all'Italia di spalleggiare il valoroso popolo magiaro che le vicissitudini della storia hanno collocato ancora una volta all'avanguardia della civiltà contro le invasioni dei barbari». Giusto, opportuno e saggio è, secondo il citato giornalista, l'atteggiamento italiano che si oppone alla costituzione di un blocco prima che siano appianati i dissidi che rodono la penisola balcanica.

E' una partita difficile, quella a cui l'Italia si accinge, perchè si tratta di non irritare suscettibilità, di moderare appetiti ed evitare rotture; ma il compito non è tale tuttavia da superare i mezzi dell'abilissima diplomazia fascista.

Analogamente il *Temps*, in un editoriale dedicato ai problemi del Sud-Est europeo, scrive che non si può pretendere di costituire questo augurabile blocco balcanico grazie a formule improvvisate. A detta dell'organo del Quai d'Orsay, il quale mira come sempre a valorizzare la possibile funzione della Francia e dei suoi alleati, si dovrà tener conto di tutte le realtà presenti della Balcania, non dimenticando cioè che la Romania e la Grecia sono garantite da Londra e Parigi e che la Turchia è associata all'Inghilterra e alla Francia.

Il *Temps* afferma che «l'Italia pur continuando ad appellarsi all'asse Roma-Berlino, intende parare la minaccia che sarebbe costituita per i suoi interessi vitali da un'avanzata russa collegata al «Drang nach Osten» tedesco, attraverso le regioni balcaniche e danubiane».

Quanto alle affermazioni della signora Tabouis la quale sostiene nell'*Oeuvre* che Berlino intende di garantire per il presente l'integrità di quel territorio che fu ungherese fino all'epoca di Monaco, ma non le nuove annessioni magiare dell'ultimo anno, non cioè la Rutenia sub carpatica, giunge da Parigi un dispaccio dell'*Havas* che dice essere confermata la presenza di tecnici tedeschi nella detta zona, ma non quella di effettivi militari.

La pubblicazione forse più interessante del giorno in quanto dimostra le tendenze maldissimulate degli alleati per quel che concerne il settore sud orientale europeo, è quella di un telegramma da Istanbul giunto qui per la via di Londra. Esso afferma che la Turchia avrebbe un suo piano di pacificazione della Balcania e di costituzione di un blocco, un piano, si direbbe, che gli anglo francesi sarebbero pronti ad anteporre ad ogni altro in cui essi non riescano a mettere direttamente lo zampino. Il governo di Ankara, secondo il dispaccio, avrebbe proposto alla Bulgaria di dichiararsi neutrale in cambio della promessa che alla fine dell'attuale conflitto le sarebbero date delle soddisfazioni almeno parziali in Dobrugia; e una offerta analoga sarebbe stata fatta all'Ungheria.

Non occorre dire che i discorsi di Halifax e di Churchill sono pienamente approvati dalla stampa parigina. Quello di Churchill specialmente perchè il Primo Lord dell'ammiragliato ha posto il problema dei neutrali in un modo che riecheggia i sentimenti dei circoli politici francesi in merito al rifiuto svedese di permettere il transito di uomini e di armi diretti in Finlandia.

Elogi riscuote poi anche la risposta del Papa al Presidente Roosevelt.

L'accademico Chaumeix sintetizza l'opinione francese in proposito scrivendo essere un «grande fatto che la natura e la portata della guerra del 1939 siano riconosciute dalle più alte autorità fin dall'inizio».

Henry De Kerillis dedicava ieri il suo articolo alla capacità dell'Inghilterra di respingere un tentativo di sbarco tedesco. Ma, secondo lui, tale capacità sarebbe stata minima in una certa epoca e gli inglesi per varie settimane avrebbero temuto che la minaccia hitleriana di uno sbarco si avverasse. «E' certo, egli scrive, che vi fu un momento critico all'indomani del giorno in cui la quasi totalità delle forze militari britanniche era stata sbarcata in Francia». L'articolo termina col dire che la Germania non potrà dirsi vittoriosa in nessun caso se non avrà battuto l'Inghilterra. «Anche supponendo il peggio — scrive Kerillis — supponendo cioè che la linea Maginot sia forzata e la Francia momentaneamente vinta per Hitler, la guerra non sarebbe finita».

Giorgio Sansa

Seminatori di zizzania

Budapest, 22 gennaio.

L'ufficioso *Pester Lloyd* in un articolo di fondo intitolato: «La pace nel settore sud-orientale», constata la persistente diffusione di voci infondate e di impensate congetture sul convegno di Venezia semplicemente perchè ai seminatori di zizzania non bastano i semplici dati di fatto e riafferma che il vero scopo dell'incontro tra il conte Ciano e il conte Csaky non fu se non un normale scambio di vedute fra i dirigenti della politica estera dei due Stati sul problema del mantenimento della pace, della calma, dell'ordine e della civiltà cristiana nel sud-est dell'Europa.

Il giornale pone quindi in rilievo il fatto che le relazioni tra l'Italia e l'Ungheria, fra l'Italia e la Germania e fra la Germania e l'Ungheria, restano sempre ora come prima, indisturbate e sottolinea l'importanza di questo fattore di pace.

L'inverno in Europa

Villaggi sepolti dalla neve in Serbia e nel Montenegro

Belgrado, 22 gennaio.

La neve continua a cadere abbondantemente in tutte le regioni della Jugoslavia. Nella Serbia meridionale e nel Montenegro, la neve ha raggiunto un metro di altezza in media e in certi punti arriva a tre metri. Le vie di comunicazione sono interrotte e i treni arrivano con forti ritardi. Anche le comunicazioni telefoniche e telegrafiche vengono ostacolate dal maltempo. Vari villaggi sono completamente sepolti sotto la neve. I contadini rimangono chiusi nelle loro case. Finora i rifornimenti di viveri e di carbone sono stati impossibili. Numerose automobili ed autocorriere sono rimaste bloccate lungo le vie. Si ha notizia di sei morti nella Serbia meridionale.

A Gerdap, nei pressi della Porta di Ferro sul Danubio sono cadute grosse valanghe. Il fiume è completamente gelato. Inondazioni dovute alla ostruzione del letto del fiume vengono segnalate lungo la parte Romena del Danubio. Anche sulle rive jugoslave, gli abitanti di alcuni villaggi hanno dovuto sgombrare le case in seguito ad allagamenti. Ciò è avvenuto in modo particolare a Gor- Milanovaz.

Il Canal du midi gelato

Parigi, 22 gennaio.

Nemmeno le regioni del mezzogiorno della Francia sono state risparmiate dal freddo. Una temperatura addirittura glaciale ha fatto gelare difatti tra Tolosa e Montgiscard il Canale del mezzogiorno che trascina lungo parecchi chilometri numerose lastre di ghiaccio. Anche la Garonne si trova nelle identiche condizioni della Senna qui a Parigi. Le lastre di ghiaccio della Senna provengono dall'est, dall'alta Marna soprattutto; e questo sembra provare che l'ondata di freddo che dalla Siberia è giunta sino a noi continuerà ancora nei prossimi giorni.

44 sotto zero a Mosca

Mosca, 22 gennaio.

Sabato notte il termometro è sceso a 44 gradi sotto zero, una temperatura così bassa non era stata registrata a Mosca da oltre 100 anni.

Violente tempeste di neve nella Svezia meridionale

Stoccolma, 22 gennaio.

Ieri violente tempeste di neve hanno imperversato sulla Svezia meridionale e soprattutto sull'isola di Oeland. In queste regioni il traffico è completamente interrotto. Anche la navigazione è notevolmente intralciata. Il servizio fra Malmoe e Copenaghen è stato sospeso. Le comunicazioni con le isole che si trovano al largo di Stoccolma sono rese difficili dalla presenza dei ghiacci. Il freddo è stato tuttavia oggi meno intenso di ieri.

Vittime del freddo in Belgio

Bruxelles, 22 gennaio.

L'ondata di freddo che imperversa nel Belgio ha provocato la morte di varie persone nelle provincie di Namur e del Lussemburgo.

Scontro ferroviario a Troyes tra un merci e una tradotta

Parigi, 22 gennaio.

La scorsa notte un treno che trasportava dei soldati che si recavano in permesso si è scontrato a Troyes con un treno merci.

L'urto è stato violentissimo. Si hanno a deplorare sette morti fra cui i due macchinisti ed uno dei fuochisti. Si lamentano altresì 40 feriti il cui stato non inspira inquietudine. Non si hanno per ora altri particolari.

Cantante polacca creduta morta e che ricompare sulle scene

Leopoli, 22 gennaio.

La cantante polacca Eva Bandrowska Turska che alcuni giornali stranieri avevano data per morta durante un'incursione aerea tedesca su Varsavia, nello scorso settembre, ha dato un applaudito concerto nel teatro comunale di Leopoli.

I tedeschi imputano alla Francia il vassallaggio all'Inghilterra

Berlino, 22 gennaio.

La nuova pubblicazione documentaria del Governo del Reich — che è la terza — in replica al *Libro Giallo francese*, dà occasione ai giornali di gettare ancora più addentro lo sguardo sugli eventi e mutamenti di Francia nel periodo che andò da Monaco all'aprile dell'anno scorso e sulla grave responsabilità assuntasi dai dirigenti francesi davanti al loro popolo e al mondo, non tanto e non solo per avere in quel periodo fatalmente deciso di avventurare il paese alla guerra, ma di avere con ciò fallito, consapevolmente assorbendola nella tragica avventura abbracciata, quella profonda crisi rigeneratrice della politica francese che avrebbe salvato la Francia così all'interno come all'esterno, rinnovellando e salvando con sè l'Europa.

Il fantasma di Richelieu

La pubblicazione mostra in azione, già fin dall'aprile 1939, quando cioè la crisi polacca non era ancora agli albori, uomini, come Campinchi, di fiducia della generalità francese e della burocrazia del Quai d'Orsay — nutrentisi l'uno e l'altra ancora, come stiliti nel deserto dei tempi delle aride locuste, di un passato da Richelieu tramontato per sempre — nella decisione di lanciare ormai il paese all'avventura, riposandosi comodamente sulla pressione britannica da un lato, e dall'altro su un vuoto morale e di coscienza riempito di illusioni fatali: come quella, ad esempio, del bluff e della pretesa debolezza militare della Germania nazionalsocialista e della prontezza con cui tutto il mondo avrebbe seguito l'appello della Francia e dell'Inghilterra alla crociata della guerra di coalizione, e giù giù, fino alla grottesca convinzione del semplice bottone da premere (come vanno citando i giornali dalla pubblicazione) per far crollare d'un colpo l'impero italiano, a scavare la mina sotto il quale l'Inghilterra intanto, malgrado il Patto di Pasqua, aveva lavorato e lavorava.

In questo tragico corto circuito di dilettantismo e di consapevolezza criminosa, la questione polacca non rappresentava altro che l'apparecchio di contatto — come scrive il *Lokal Anzeiger* — ravvisato il più adatto a far saltare le polveri. Ma il giornale nota come quei dissennati si ingannassero. «Si erano immaginati — scrive — che il mondo stesse davvero dietro a loro; credevano che la Germania fosse debole; fantasticavano che la Francia, malgrado tutto, avesse anche una prevalenza militare per poter assumere su di sè tutto il peso dell'avventura. Ben presto l'accerchiamento fallì. Fallì anche la diffamazione contro la Germania come colpevole della guerra. Ecco paralizzato anche il blocco, e distrutto l'esercito polacco che pure nei loro calcoli doveva esercitare una funzione iniziale così decisiva. Si può pensare quale debba essere ora la loro delusione. Ma non per questo essi ancora si sono convinti o stanno per essere convinti se non per vinti; ed è sempre il vecchio fantasma di Richelieu, rigalvanizzato, non più però a Parigi, ma a servizio di interessi stranieri, da Londra che giuoca in bianco nell'ultimo azzardo del Campinchi».

Il senso di Monaco

Se una mezza misura potesse mai contenere una intera unità, le responsabilità di codesti uomini — cui la sola insufficienza può valere da attenuante di fronte alla storia — potrebbero tutte riassumersi in quella della mezza figura statale di un Daladier, che — la stampa tedesca gli rende in questo giustizia — a Monaco, e fino al momento dell'intervista del dicembre con von Ribbentrop mostrò di capire (è questo il senso di tutta la documentazione tedesca, quale la rilevano i giornali) il momento, unico e destinato a non ritornare più per l'eternità, che si presentava alla Francia di rigenerarsi, senza scosse e senza il sangue nè di una rivoluzione, nè di una guerra, se stessa e l'Europa: e poi, per pochezza vi rinunziò davanti alla ribellione del marxismo, dello sciovinismo e del fossilismo del Quai d'Orsay, forte ormai e alleato, anzi prigioniero, del bellicismo egemonico britannico che premeva a tutto vapore. Quale è la rigenerazione che la Francia ha mancato? Quella di redimersi ad un tratto, rispondono i giornali tedeschi, dall'errore versagliesa, di aver preteso di imporre al mondo la politica della paura, la politica che si riassumeva nella «sicurezza» assoluta per tutta l'eternità, e che era perciò una politica di debolezza che essa scambiava per una politica di grande potenza; e di rinnovellarsi come vera grande potenza, basata sulla ragione, e sull'accettazione coraggiosa e consapevole dei nuovi compiti che a lei, come a qualsiasi altro membro europeo, derivavano dal fatto della rinascita della potenza germanica. Questo e nessun altro è il senso di Monaco, che perciò era una rivoluzione. Non c'era altra via per una vera grande potenza se non accettare e fronteggiare questi compiti anche se comportassero dei rischi, a meno di non voler ritornare a fare quello che aveva fatto per 25 anni, nascondere cioè, come lo struzzo, la testa sotto le ali della sicurezza illusoria. Ma c'era probabilmente una terza soluzione ed è quella che purtroppo il debole Daladier ha preferito: la corsa cioè, attratta dal vuoto della disperazione, verso l'abisso della guerra altrimenti inevitabile. «Senza questa follia — nota la *Boersen Zeitung* — la Francia si sarebbe redenta, ridiventando una grande potenza. Uno Stato rappresenta all'esterno — ha detto una volta il Führer rivolto alla Francia, come il giornale ricorda — quel che vale all'interno e nulla più. La Francia si poteva cioè redimere all'esterno dalla minorità politica della paura e della «sicurezza» guarendo contemporaneamente all'interno delle sue vuote, dell'invasione dello straniero, della paralisi delle mezze riforme, della cecità razzistica e del marasma finanziario; ma essa ha fallito ormai la sua ora ed ha invece preferito, nel migliore dei casi, se l'Inghilterra cioè dovesse vincere, di adattarsi a essere, al più, nient'altro che il quartiere di piacere dell'impero britannico. Dice di voler salvare il mondo da un nebuloso vassallaggio tedesco, ma ha già piegato la testa puramente e semplicemente alla dipendenza inglese».

La guerra di Falstaff

Da Mosca viene poi segnalato ai giornali un articolo dell'ufficiosa *Krasnaja Swieda* che rileva il fallimento successivo dei varii piani di guerra britannici: il primo, cioè, che era poggiato sull'accerchiamento e sulla resistenza militare dell'esercito polacco, il secondo che consisteva nella spedizione militare britannica sulla linea Maginot — spedizione che il giornale sovietico chiama guerra di Falstaff — mentre l'essenziale e decisiva funzione doveva essere affidata agli effetti del blocco. Il primo di questi piani è fallito anzitutto contro il primo patto di assistenza russo-tedesco, poi contro l'annientamento dell'esercito polacco e, infine, contro il secondo patto di amicizia e di confine fra la Russia e la Germania. Il secondo è fallito contro l'antiblocco tedesco, e contro il fatto che dalla parte della linea Maginot c'è la metà delle truppe che vi sono dalla parte della linea tedesca; in queste condizioni, secondo l'organo russo, il governo inglese è ora all'inizio del terzo piano di guerra che consiste nella ripresa dell'accerchiamento, ed è cioè la guerra di coalizione di tutti contro la Germania, la guerra di tutti i neutri, nessuno escluso, la guerra della «federazione europea» che dovrebbe essere saldata dall'oro francese.

Ma il giornale sovietico conclude con una profezia di Stalin che cioè «c'è una sola forza che potrebbe distruggere e che indubbiamente distruggerà l'impero inglese: e questa forza sono i conservatori britannici».

Giuseppe Piazza

Università russe senza professori

Mosca, 22 gennaio.

In un articolo dedicato alle deficienze delle scuole superiori di agricoltura la *Pravda* rileva che in tutte le scuole delle regioni più lontane si lamenta la mancanza di personale insegnante adatto. Il 42 per cento di professori di agraria è occupato presso le scuole di Mosca, di Leningrado e di Saratova mentre nella Russia Asiatica vi sono facoltà di agricoltura in cui non esiste un solo ordinario e l'insegnamento viene impartito da incaricati spesso improvvisati e sprovvisti di cultura speciale. Inoltre si continua a lamentare la mancanza di testi scolastici adatti. Nella sezione zootecnica mancano manuali, per 34 materie. Mancano egualmente libri di testo circa l'organizzazione economica dei Kolkosi, selezione e cultura dei cereali, macchine agricole, ecc.

Libri ricevuti

EZIO GRANELLI: «L'Oriente visto da un industriale» (Stabil. tipogr. Luigi Mossati, Milano - L. 18). Un libro breve e succoso, interessantissimo. Un industriale veramente colto e smaliziato, lo ha scritto, ma lo stile è così [illegible] e l'osservazione talvolta tanto spirituale che [illegible] ... [illegible] Un libro ... [illegible] Ezio Granelli, indipendentemente dal valore letterario di queste sue pagine [illegible] ed agili, ha dunque compiuto anche opera di buon italiano. E non è poco. Una serie di belle illustrazioni completano il libro.

GIANNA RISCONCINI: «La voce che non muore» (liriche) '900 (Ed. Signorelli, Roma) L. 12.

La "Tre Funivie„ al Sestriere vinta per la seconda volta da Marcellin

Alberto Marcellin, dello Sci Club Sestriere, ha riconfermato brillantemente il successo dello scorso anno nella «Coppa Tre Funivie» imponendosi a un lotto di campioni del discesismo internazionale.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 22 gennaio.

Per la seconda volta la Coppa Tre Funivie si è conclusa con una superba vittoria italiana; per la seconda volta il giovane Alberto Marcellin ha fatto rifulgere il nome del nostro discesismo in questa che è una delle più importanti e difficili competizioni internazionali. La vittoria del campione del Sestriere è di quelle che non lasciano dubbi: secondo nella Banchetta, primo nella Triplex - biolo Kind, anche nell'ultima prova, nel ripidissimo sbalzo di 750 metri dal Sises alla Borgata, ha saputo ottenere il tempo migliore, dando una netta, assoluta impressione di superiorità.

Marcellin e Chierroni sono stati in modo assoluto i due «fuori classe», hanno monopolizzato intorno alle loro gesta l'interesse della gara, relegando in secondo piano Molitor, campione del mondo, Palusselli, Sertorelli, Gertsch, Von Almen. Hanno dato uno spettacolo magnifico di stile, tutti e due molto corretti nella posizione avanzata del corpo, più raccolto il «puro sangue» della scuderia del Sestriere, un po' più sollevato Chierroni e, se del campione d'Italia era già indiscutibile la posizione in primo piano nella graduatoria internazionale, la nuova vittoria di Marcellin, che lo consacra definitivamente un «asso», varrà a confermare nel ragazzo piemontese la sicurezza nei propri grandi mezzi, a dargli lo slancio di affrontare senza timore i più rinomati campioni senza imbarazzo, le piste a lui meno note di questa del Sestriere.

Colò, Palusselli, seppur pure essi velocissimi e senza lasciarsi impressionare da due pirotecnici ruzzoloni fatti poche ore prima in allenamento; Sertorelli, il saldo montanaro di Bormio, e Lacedelli, Sessan, un altro ragazzo del Sestriere, piazzandosi tutti in buone posizioni hanno dimostrato che nella discesa abbiamo un nucleo di specialisti solidi e giovanissimi (quasi tutti i citati sono intorno ai 20 anni), sui quali si potrà contare con fiducia.

La prova degli svizzeri è stata onesta, senza essere entusiasmante. Il migliore di essi, Molitor, si è assicurato il terzo posto grazie alla sua indubbia classe, ma anche alla sua evidente esperienza di gare da cui è derivata la sua intelligente regolarità. Convincente Gertsch; Von Almen ha avuto nelle tre gare troppe cadute.

P. B.

Ecco le classifiche:

Discesa Sises-Borgata: 1. Marcellin (C. S. Sestriere) 1'51"3/5 (p. 100); 2. Chierroni (Fiamme Gialle) 1'55"1/5 (p. 96,87); 3. Molitor (Svizzera) 2'3"1/5 (p. 90,59); 4. Colò; 5. Palusselli; 6. Sertorelli; 7. Gertsch; 8. Lacedelli; 9. Sessan; 10. Grini.

CLASSIFICA GENERALE. — 1. Marcellin, p. 291,18; 2. Chierroni, p. 290,35; 3. Molitor, p. 270,71; 4. Colò, p. 267,14; 5. Sertorelli; 6. Gertsch; 7. Palusselli; 8. Sessan; 9. Grini (1° dei nazionali); 10. Lacedelli; 11. Von Almen; 12. Franchetti; 13. Alverà; 14. Ghedina; 15. Windisch.

Gare combattute al raduno della G.I.L.E.

S. Martino di C., 22 gennaio.

Sono risultate molto combattute la marcia di fondo su 6 chilometri, disputata da oltre 200 elementi, i salti, il pattinaggio per Giovani italiane e Giovani fasciste e gli incontri di sciabola e di fioretto. Ecco le classifiche:

Marcia (G. FF.): 1. Campini (Innsbruck) 37'34" 1/10; 2. Lazzarini; 3. Grossi. — **Salto** (Avanguardisti): 1. Agostini (Innsbruck) m. 17; 2. Presutti; 3. Marchiobe. (G. FF.): 1. Bibbia (S. Moritz) m. 23; 2. Gibbio; 3. Gianesin. — **Discesa obbligata** (Giovani Fasciste): 1. a pari merito: Krebler (Villaco) 24" e De Silvestro; 3. Parolini. Giovani Italiane: 1. Galli (S. Moritz) 21"; 2. Dist; 3. Comelli. — **Discesa libera** (G. FF.): 1. Cremi (Innsbruck) 1'44" 1/10; 2. Schumacher; 3. Tisson. — **Pattinaggio** (Giovani Italiane): 1. E. Perri (Monaco) 56-60; 2. Gobetti; 3. R. Perri. Giovani fasciste: 1. Braida (Monaco) 45-60; 2. Sulaffiu; 3. Gola. — **Fioretto** (G. FF.): 1. Morino (Trieste) 7 vittorie; 2. Muro; 3. Storelli. — **Sciabola** (Avanguardisti): 1. Cancrini (Trieste); 2. Crivelli; 3. Angelini. (G. FF.): 1. Barsano (Lucano) 6 vittorie; 2. Crivelli; 3. Bussolino.

Vitalini e Soldà vittoriosi nei campionati piemontesi di sci

Bardonecchia, 22 gennaio.

I campionati piemontesi di sci hanno avuto ieri il loro epilogo. Ecco le classifiche:

Discesa obbligata: 1. Sieland (Gil Ulzio) 1'53"2/5; 2. Guyot, 1'55"3/5; 3. Soldà; 4. Marcellin A.; 5. Charren. — **Combinata:** 1. Soldà, p. 240,4; 2. Sieland, p. 250,2; 3. Guyot; 4. Sicchieri. **Salto:** Bruetti (Aosta) p. 128,7; 2. Soldà (id.); 3. Favretto; 4. Zangiacomo. — **Combinata Fondo e Salto:** 1. Vitalini (Aosta) p. 258,6; 2. Baude; 3. Federici; 4. Zangiacomo.

Perrucca campione di pattinaggio di velocità

Bardonecchia, 22 gennaio.

Si sono conclusi ieri a Bardonecchia i campionati nazionali di pattinaggio di velocità. Iriolo Perrucca, del Guf Milano, per la sesta volta consecutiva si è aggiudicato il titolo di campione italiano assoluto di velocità. Ecco le classifiche:

Metri 5000: 1. Perrucca (Guf Milano) 9'41" 4/10; 2. Cutto (Guf Torino) 10'1"; 3. Bigolt; 4: Presia; 5. Bosello. Classifica assoluta: 1. Perrucca, punti 218,875; 2. Bigoli (id.), p. 221,809; 3. Bosello; 4. Celotti; 5. Cutto; 6. Presia.

La Coppa del Federale di pattinaggio artistico

Si è svolta ieri, sul campo del Circolo Pattinatori Torino, la Coppa del Federale di pattinaggio. Ecco i risultati: 1. signa Marchis, p. 89,98; 2. sig.na Conternon; 3. sig.na Martinengo; 4. Negri; 5. Gitti; 6. Graziano; 7. Delfino; 8. Prat.

I campionati piemontesi hanno dato i seguenti risultati: cat. masch.: 1. Bertola I. (Aosta), p. 100,05; 2. Negri; 3. Provensale. — Cat. femm.: 1. signora Martinengo, p. 143,00; 2. Conternon; 3. Marchis; 4. Prat; 5. Cornetti; 6. Graziano; 7. Gitti; 8. Delfino.

La riunione del Direttorio della F.I.D.A.L.

Preparazione olimpica per il 1944

Roma, 22 gennaio.

Si è riunito il D. F. della F. I. D. A. L. che ha particolarmente trattato il problema della preparazione olimpica anche in relazione al definitivo rinvio delle Olimpiadi di Helsinki ed in proposito ha preso in esame la necessità di promuovere nuove manifestazioni riservate ai giovani per rinnovare e potenziare i quadri dell'atletismo nazionale. Pertanto, a partire dall'anno in corso, verrà bandita una grande manifestazione nazionale che interessi tutte le provincie ed alla quale potranno prendere parte i giovani delle società e della Gil che non abbiamo compiuto il 23° anno d'età e dai quali dovranno uscire gli elementi per le Olimpiadi del 1944. La manifestazione, con programma olimpico, prenderà il nome di G. P. Quadriennale - preparazione olimpica 1944. Essa avrà uno svolgimento che, iniziandosi nell'aprile del corrente anno, terminerà nel 1943.

Il Segretario Generale del C. O. N. I., che ha preso parte alla riunione, ha assicurato che il Comitato olimpico darà il maggiore appoggio per il potenziamento della grande manifestazione.

Il D. F. in tema in preparazione olimpica e di attività internazionale ha inoltre demandato alla Presidenza l'organizzazione di incontri internazionali riservati ai giovani. Un nuovo potenziamento avrà l'atletica femminile e saranno istituiti i campionati nazionali riservati alle atlete di 2ª serie che saranno preceduti da una nuova manifestazione per atlete della stessa categoria.

E' stato compilato il calendario delle manifestazioni nazionali fissando le date dei campionati di Società. Per quanto riguarda l'attività delle corse campestri, il D. F. ha confermato che tale attività sarà limitata agli atleti di 3ª serie. Verranno, però, autorizzate corse campestri per maratoneti su percorsi di km. 18-20.

Il D. F. ha quindi preso in esame il testo del nuovo regolamento organico che contemplerà importanti modifiche sull'organizzazione federale.

Altra vittoria a Barcellona di Guerra-Battesini

Barcellona, 22 gennaio.

Ecco i risultati delle corse ciclistiche al Velodromo Palma di Maiorca, nelle quali Guerra e Battesini si sono nuovamente imposti.

Americana 1 ora: 1. Guerra-Battesini; 2. a due giri Plaza-Canardo; 3. Flaquer-Garcia; 4. Bover-Gaya. — **Inseguimento:** Guerra raggiunge Flaquer e Battesini raggiunge Canardo.

Andrano è campione Federale di corsa campestre degli Avanguardisti

Ieri all'ippodromo di Mirafiori, su un percorso di 3.600 m. si è disputato il Campionato Federale di corsa campestre degli Avanguardisti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Andrano Mario, Gil D. d'Aosta, 13'32" 1/5; 2. Cigliutti Benito, Gil Chivasso, 14'08"2/5; 3. Favero Alberto, Gil Maramotti; 4. Marchisio Vincenzo, Gil Mussolini; 5. Bongiolo Edoardo, Gil Drusiglio; 6. Olivati Tancredi, Gil Doglio.

Classifica per Comandi Gil. - 1. Gil Mussolini, punti 81; 2. Gil Drusiglio, p. 72; 3. Gil Doglio, p. 70; 4. Gil Chivasso, p. 60; 5. Maramotti e Chivasso, p. 59.

Risultati vari

NAPOLI. — **Corse al galoppo:** Premio città d'Alife (L. 25.000, m. 2400): 1. Antinio (Candei) scud. Clausandra; 2. Gabbro; 3. Peligno; massa lunghezza, 5. 5. Tot.: 26,50; 9; 6; accoppiata 46.

STOCCOLMA. — **Campionati mondiali di pattinaggio:** 500 m.: 1. Berzins (Lettonia) in 43"; 2. Krog (Norvegia) 43"1/10; 3. Walace (Stati Uniti) 44"; 5000 m.: 1. Hagen (Norvegia) 8'37"7/10; 2. Wangberg (Norvegia) 8'50"; 3. Berzins (Lettonia) in 8'53".

ABBIATEGRASSO. — **Corsa campestre:** 1. Rolla, in 17'; 2. Goffrelli; 3. Avilla; 4. Ricci; 5. Nosse.

BIELLA. — **Coppa Biella, sci:** 1. Ramella R., km 12.500 in 1,17'10"; 2. Sella; 3. Liberino; 4. Ramello; 5. Pedrazzo.

TORINO. — **Gara di scherma**, org. Gil, A. Mussolini: Avanguardisti - 1. Bielli (A. Mussolini); 2. Ghiberglio; 3. Dal Ponte; 4. Penato. — Giovani Fascisti - Fioretto: 1. Invernizzi (Mussolini); 2. Chiusano; 3. Mosconi; 4. Delfino. - Sciabola: 1. Invernizzi; 2. Morsaselli; 3. Cavallo; 4. Schiavo. - Spada: 1. Cavallo (Mussolini); 2. Delfino; 3. Pogliani; 4. Arato. — Classifica per comandi: 1. A. Mussolini p. 109; 2. Bassani, 49; 3. Scaraglio; 4. D. Fini; 5. A. Maramotti.

ULZIO. — **Gara sciistica Gruppo Torino U.N.U.C.I.:** 1. Valle, 48'51"; 2. Canfari, 52'33"; 3. Donnet, 56'24"; 4. Chiapusso; 5. Dolcini. Partiti 13, arrivati 11.

L'AQUILA. — **Coppa Imperiale:** 1. Freund (Bolzano) in 57"1; 2. Palleschieri (Pardell) 58"5; 3. Robbio, 1'3" e 7/10; 4. Pompanini; 5. Di Rona; 6. Di Fiore; 7. Marchetti.

TORINO. — **Campionato federale di corsa campestre G.G. F.F.:** 1. Mossa Corradini 17'26"2/10; 2. Bava 17'30" e 4/10; 3. Bruno; 4. Bachetto; 5. Treer; 6. Airaudi; 7. Zanone; 8. Mirafiori; 9. Giudia; 10. Valente.

Teatri e Cinema

« Carte in tavola » di Somerset Maugham al Carignano

La Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini — che anche nei due spettacoli di ieri è stata calorosamente applaudita ne *La moglie ideale* di Marco Praga e ne *La via delle Indie* di Harwood — mette in scena questa sera l'annunciata prima novità della stagione: *Carte in tavola* di W. Somerset Maugham, favorevolmente accolta in altre città. Allo spettacolo di ieri sera hanno assistito le LL. AA. RR. i Duchi di Genova.

Maltagliati - Cimara - Ninchi all'Alfieri

Con l'ultima rappresentazione a prezzi popolari stasera si congeda dal nostro pubblico la Compagnia dello «Spettacolo Sidet». Domani sera avrà luogo l'esordio della Compagnia italiana di prosa Evi Maltagliati-Luigi Cimara-Carlo Ninchi, diretta da Gherardo Gherardi, la quale presenterà la nuova commedia *Gaudio e Sigismondo*, di Cesare Giulio Viola, che altrove ha riportato cordiale successo.

« Rigoletto » a Piacenza

Piacenza, 22 gennaio.

Questa sera al Teatro Municipale è stato rappresentato *Rigoletto* di Verdi, che ha riportato un caloroso successo. Gli interpreti principali, baritono Mario Basiola, soprano Dina Mannucci Contini, tenore Mario Filippeschi, contralto Carla Castellani, basso Giuseppe Maramini e il direttore d'orchestra Edmondo De Vecchi, sono stati applauditi alla fine di ogni atto dal numeroso pubblico che gremiva il teatro.

Nel Salone de « La Stampa »

La settimana dei ragazzi

Gli inviti per il primo spettacolo cinematografico di giovedì

Gli abbonati muniti della fascetta d'abbonamento 1940 e residenti nei quartieri postali 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108 potranno oggi ritirare, e fino ad esaurimento, a cominciare dalle ore 14,30, gli inviti per lo spettacolo cinematografico delle ore 15 di giovedì 25 gennaio.

Glorie bolognesi in film

Oltre a « Rossini » e « Marconi » saranno girati « Carducci » e « Malpighi »

Bologna, 22 gennaio.

Il programma cinematografico inteso a celebrare alcune fra le più luminose figure bolognesi delle arti e delle scienze si avvia alla realizzazione. Ai due films originali, a suo tempo enunciati, altri due se ne aggiungono, cosicchè avremo: *Rossini*, *Marconi*, *Carducci* e *Malpighi*.

I primi due, il *Rossini* e il *Marconi*, saranno messi in cantiere entro il corrente anno; il *Carducci* ed il *Malpighi* verranno prodotti entro il 1941, in guisa da essere pronti per l'esposizione del 1942.

E' stato concluso un accordo con un gruppo industriale romano ed importanti elementi locali. L'esecuzione del *Rossini* avverrà sotto l'egida dell'Accademia Filarmonica di Bologna, e gli altri con la collaborazione del nostro mondo artistico e scientifico. Il film su *Rossini* sarà girato a Tirrenia, nel mese di maggio. Seguirà il *Marconi*, film che oltre alla celebrazione del grande scomparso, sarà anche la rievocazione del glorioso Studio bolognese nelle sue lotte e conquiste scientifiche, attraverso il cammino della civiltà.

Nel *Carducci* e nel *Malpighi*, due grandi figure dell'arte e della scienza, verranno pure esaltati l'alto intelletto e le nobili aspirazioni. Il film riguardante il Carducci avrà come sfondo la ricostruzione dell'attività del Carducci giovane, quale ci risulta dall'epistolario di recente pubblicazione. Anche la vita del Malpighi si presterà per una ricostruzione del costume di un secolo che fu pieno di luci e di ombre.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 9.45 Radio Scolastica: Trasmissione per le scuole elementari — 11 Orchestrina della Televisione.

I° PROGRAMMA MERIDIANO: 13,15 [illegible] — 13,40 Dischi di canzoni — 13,50 Conversazione di Giovanni Mosca.

II° PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 Concerto della violinista Nilla Pignatelli — 13,15 Dischi — 13,40 Banda degli Agenti di P. S. — 14,30 Orchestra.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 (BOI, NAI, BAI, BO, BZ, AN, VE, TI) Concerto del Trio Confalonieri — 17,15 (MII, TOI, GEI, TS, FI, PA, CT, PD) Concerto della pianista Mila Piguero.

I° PROGRAMMA SERALE: 21 Sinfonia del Teatro di Silvio D'Amico e *La falsa confidenza*, tre atti di Pierre Carlet De Chamblain De Marivaux — 23,15 (escl. ROII) Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi — Indi: Musica da ballo fino alle 24.

II° PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. MI1, RO2) Orchestrina — 21 Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 22 Canzoni e ritmi — 22,30 Dischi di musica varia — 23,15-24 Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE: 18 Dischi di complessi caratteristici — 18,30 Orchestrina Siciliani — 19 Dischi di musica da camera — 19,30 Banda della VII Legione ferroviaria di Firenze — 20,30 Musiche brillanti — 21,15 Varietà — 22 Musiche per canto e pianoforte — 22,30-24 (TI4, NA1, AN) Musica varia e da ballo.

Re Carnevale col seguito fa il suo ingresso a Viareggio

Viareggio, 22 gennaio.

Con manifestazioni popolari alle quali ha partecipato una folla numerosa, si sono iniziati ieri nel pomeriggio i festeggiamenti del carnevale viareggino con l'arrivo trionfante del «Re del buon umore» e del suo seguito al Teatro Politeama. Dopo che Burlamacco, tipica maschera locale, ha rivolto all'altoparlante il suo saluto al Re dell'allegria, ha avuto inizio il concorso delle canzoni.

Sono state eseguite dai gruppi mascherati e da un'ottima orchestra, le canzoni dei carri: *Carnevale in crociera*, di Lippi Guido; *Gli spensierati della neve*, di Morescalchi Rolando; *Sulla carrozzella*, di Baroni Sergio; *Oh che bella pesca e Reginella campagnola*, dei fratelli Francesconi; *L'ultima avventura di don Chisciotte e Orecchie e moltiplicate* dei fratelli Pardini; *Ridolini al pattinaggio* di Pardini Eugenio; *Scampagnata di sartine*, di Antonio D'Arliano; *Così si naviga in carnevale*, di Michelangelo Marcucci. La giuria ha assegnato il primo premio alla canzonetta del carro *L'ultima avventura di don Chisciotte*, musica del maestro Lunardi, il secondo e il terzo premio a pari merito, a *Scampagnata di sartine*, musica del maestro Berectiani, e *Ridolini al pattinaggio*, parole e musica del maestro Incerpi.

TUTTI acquistando un RADIO MARELLI

IL MEGLIO IN RADIO RADIO MARELLI

Concorrono a 700.000 lire di premi del REFERENDUM E.I.A.R.

Produzione 1940:

FIDO 5 valvole supereterodina L. 702

ANTEO 5 valvole 3 onde (onde cortissime) neutroantenna L. 1250

VENDITA A RATE

RIVOLGERSI: Via Venti Settembre 3 Telef. 52-939

Agenzia Generale

RADIO MARELLI

COMUNICATO

La Tessitura S.A.E.T.A. - Via Berthollet 8 - comunica che è prossimo il termine fissato dall'Autorità competente per la LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA MERCE in dotazione nel suddetto negozio.

Esistono ancora forti quantitativi di TELE di COTONE, e LINO DRAPPERIE e TELERIE

che sono offerti al pubblico a prezzi assolutamente vantaggiosi

Ricordate: Tessitura S.A.E.T.A.

Via Berthollet 8 angolo Via Belfiore

RADIO ING. GARIZIO

Via S. Teresa 13 TORINO - Tel. 44-755

AGENZIA DEL PIEMONTE: IMCARADIO

Esagamma: 6 gamme d'onda
Multigamma: 8 gamme d'onda
Brevetti Mondiali: Filippa

Gli apparecchi che hanno conquistato tutti i mercati

Attrezzato moderno laboratorio per riparazioni di tutti i tipi di apparecchi.

Assortimento valvole e parti di ricambio originali.

Torino - Via S. Teresa 13

Telefono 44-755

MOBILI

A.M.M.A. P. SOLFERINO, 5 TEL. 47-997

I MIGLIORI ARREDAMENTI

MODERNI ANTICHI RUSTICI

Le lampade OSRAM D hanno fama mondiale

Richiedete perciò sempre le lampade OSRAM D a *doppia spirale*, marcate in Decalumen (potenza luminosa) e con le indicazioni di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica (Watt).

OSRAM D

DEBOLI ANEMICI CONVALESCENTI

rinforzatevi col

SCIROPPO FENOGLIO

se volete in breve tempo acquistare

Salute - Forza - Colore

Il più semplice, il più efficace RICOSTITUENTE di facile assimilazione, di sapore gradevole, adatto a tutte le età.
Non contiene veleni.
Oltre mezzo secolo di incontrastato successo.
Trovasi in tutte le Farmacie. Pretendere il vero preparato esclusivamente dall'

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

GALLERIA UMBERTO I (Porta Palazzo) TORINO

Aut. Pr. Torino n. 23-1 dell'2-3-1926

ALLA

Casa del Bianco

via Garibaldi, 17

continua la

FIERA DEL BIANCO e del TAPPETO

Telerie-Biancherie-Coperte-Tappeti

Tendaggi - Catalogne - Trapunte

ai prezzi quasi dimezzati:

TOVAGLIOLI tè, caduno	L.	0,60
STROFINACCI tela, caduno	»	1,20
TELA a quadri, il metro	»	2,25
MACRAME' bianchi, caduno	»	2,50
TELA candida, cotone, il metro	»	3 —
COPERTE stiro, caduna	»	3,50
TOVAGLIE tavola bordo colorato	»	3,75
GREMBIALI cameriera ricamati	»	4,50
CAMICIE donna ricamate	»	4,50
SATINO nero, il metro	»	4,75
TOVAGLIOLI tavola, la dozzina	»	9,50
LENZUOLA orlo a giorno	»	9,50
TELA cotone, alt. 240, il metro	»	9,90
CATALOGNE miste lana, caduna	»	13,95
COPRILETTI reps bianchi, caduno	»	16,95
TRAPUNTE imbottite (raso)	»	33 —

... e mille e mille altri articoli sulla stessa base di prezzo
Assortimento catalogne pura lana a prezzi imbattibili

MONTAGNE DI SCAMPOLI

Chi non compra subito si pentirà amaramente!

FORNITURE COMPLETE PER ALBERGHI - PENSIONI - ISTITUTI

CORREDI PER SPOSE

Occasioni eccezionali in

TAPPETI

di ogni MISURA specie grandi e grandissimi

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito immediatamente.

SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Non si fanno spedizioni per l'importo totale inferiore alle lire 35 - Non si inviano campioni - Chi non fosse soddisfatto può restituire la merce e riavere il suo denaro — Indirizzare ben chiaro le ordinazioni a:

CASA DEL BIANCO - Via Garibaldi, 17 - Torino

Ordinare subito perchè gli articoli più convenienti vanno presto esauriti.

REGALI

Con Decreto Ministeriale N. 20495 del 16-12-39 la CASA DEL BIANCO

è autorizzata a offrire i Regali ai compratori. Cosicchè tutti gli acquirenti avranno in Regalo uno dei seguenti oggetti per ogni 100 lire di spesa: Giocattolo gigante - Una dozzina fazzoletti - Una tovaglia per tavola - Un servizio frutta per 6 persone, ecc. ecc. Per la spesa di L. 500: Un meraviglioso servizio da caffè per 6 persone, ... marca Richard Ginori ...

SEMPRE palloncini e aeroplani ai Bambini!

Casa del Bianco

VIA GARIBALDI, 17 - TORINO Telef. 45-339

CONSEGNA dei PACCHI a DOMICILIO

IL TEMPO E' DANARO
IL MENDICANTE: — Un po' più di sveltezza, signora, mentre state frugando nella vostra borsetta, ho già perduto tre clienti!...

— Perchè sei venuto solo a teatro?
— Perchè mia moglie era di cattivo umore.
— E perchè era di cattivo umore?
— Perchè non volevo condurla con me a teatro.

— Cameriere, il mio piatto è tutto bagnato.
— Vi chiedo scusa, signora, ma è la minestra che mi avevate ordinato.

TORINO - Lunedì 22 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 19

I russi nuovamente accerchiati tra Märkäjärvi e Salla

La ritirata sovietica ostacolata dal materiale pesante – Ripresa di attività nell'istmo di Carelia – Undici apparecchi russi abbattuti dai finlandesi

Helsinki, 22 gennaio.

Le infiltrazioni sovietiche a sud di Salla, presso Märkäjärvi, sono completamente accerchiate. La capitolazione di tali forze, comprendenti una brigata mista di cavalleria e fanteria, prive di qualsiasi rifornimento, è imminente.

I russi lanciano frattanto sporadicamente, con l'appoggio di carri armati, disperati contrattacchi, miranti a smorzare la costante ed inesorabile pressione delle truppe finniche. Il Comando sovietico è ostacolato nella sua azione dall'ingente massa di materiale pesante che è riuscito finora a salvare durante i cinquanta chilometri di ritirata compiuti dall'inizio della controffensiva finlandese. La protezione di questa massa di materiale immobilizza notevoli contingenti di truppa, che potrebbero essere utilizzati per arginare gli assalti finnici. I finlandesi intanto hanno escogitato un nuovo sistema per combattere i carri armati, sistema che è stato esperimentato con successo oggi da due soldati finlandesi in uno dei settori del fronte. Armati con due sbarre di ferro essi sono saltati su una delle macchine sovietiche e dopo averne forzata la torretta hanno lanciato all'interno alcune bombe a mano. Tutto l'equipaggio del carro armato è stato ucciso.

Il comunicato ufficiale diramato dal Comando finlandese sulle operazioni del giorno 21 gennaio dice:

« Fronti terrestri: Nell'istmo della Carelia, attività accentuata delle artiglierie. Sul fiume Tripale, il nemico ha attaccato nel corso del pomeriggio di ieri su due punti, dopo una forte preparazione di artiglieria. Uno di questi attacchi è stato stroncato dall'artiglieria finlandese. Su un altro punto del fronte i sovieti sono stati respinti dopo un contrattacco. Le perdite nemiche sono state elevate. A nord est del lago di Ladoga, le truppe finlandesi hanno migliorato le loro posizioni, togliendo ai russi numerosi capisaldi. Sugli altri settori del fronte terrestre e sul mare nulla di importante da segnalare.

« Attività aerea. — Nella giornata di ieri parecchie centinaia di apparecchi sovietici hanno sorvolato il paese e bombardato l'interno e la zona delle operazioni. Gli obbiettivi di questi bombardamenti all'interno del paese, erano, nel sud e nel sud-ovest Pori, Rauma, Mariehamn, le isole Aaland, Abo, Ekenaes, Kotka e, nella vallata del Kokla, Lahti, Lappeenranta, Tampere e Kimmene. Nel nord della Finlandia sono state bombardate Ivalo e Nurmes, come pure l'ospedale che era chiaramente contrassegnato con grosse croci rosse dipinte sul tetto. Secondo informazioni raccolte fino ad ora, i bombardamenti nell'interno del paese hanno causato due morti e ventidue feriti. I ragguagli forniti da aviatori nemici caduti ieri nelle mani dei finlandesi, aviatori che avevano appunto bombardato alcune località del sud-ovest della Finlandia, rivelano che i bombardieri sovietici erano partiti dalle basi russe dell'Estonia.

« Le forze aeree finlandesi hanno compiuto parecchie azioni di ricognizione e di difesa, bombardando con successo parecchie basi aeree sovietiche. Secondo informazioni controllate ricevute fino ad ora i finlandesi hanno abbattuto ieri un « drachen » e undici aeroplani da bombardamento sovietici. I tre aeroplani dichiarati probabilmente abbattuti nel comunicato di ieri, sono stati rintracciati tutti e tre e possono essere considerati effettivamente abbattuti ».

Un gruppo di 25 ufficiali e sottufficiali dell'aviazione sovietica, recentemente catturato, hanno dichiarato a osservatori e visitatori neutrali americani svizzeri e olandesi di essere stati assegnati all'aviazione ed inviati al fronte dopo un affrettato e superficiale corso durato poche settimane.

Il quotidiano martellamento aereo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 22 gennaio.

La guerra aerea si inasprisce e i danni materiali diventano considerevoli; se il numero delle vittime fra la popolazione civile, i cui forti nervi sono messi comunque a dura prova, non è troppo elevato, lo si deve unicamente al fatto che gli allarmi vengono dati a tempo e i cittadini ubbidiscono alle prescrizioni con la massima disciplina, ritirandosi solleciti in rifugi, i quali poi non vanno considerati perfetti. Troppo modesta per potersi dedicare ad operazioni che in fondo rivestono carattere secondario, l'aviazione finlandese economizza le sue scarse forze e il nemico se ne sente incoraggiato. Due o trecento apparecchi arrivando qui alla svelta, gioverebbero alla Finlandia più di dieci o ventimila volontari, dal punto di vista materiale come dal punto di vista morale, senza contare che nessuno è in grado di dire quale effetto psicologico e politico potrebbe avere la comparsa di aeroplani nemici sul territorio russo. In questa campagna, l'arma aerea può dimostrarsi decisiva, ma la Finlandia non ne dispone.

Le zone colpite

Sabato i russi hanno mandato un centinaio di apparecchi su Tampere (che col chiaro di luna era stata bombardata pure la notte precedente con danni ingenti), Turku, Pori, Rauma, Lahti e Kou-

volo; il nemico, che si avvicina più anche delle sue nuove basi in Estonia, si è presentato in grosse formazioni e sopra una sola piccola città si sono contati nello spazio di una ventina di minuti una settantina di aeroplani russi. Si calcola che siano state lanciate trecento bombe, le quali hanno distrutto più di cento case, uccidendo solo tre persone e ferendone trentacinque. Tuttavia il danno materiale è, ripetiamo, assai grave. A Turku, che oggi è stata [illegible] dalla quotidiana visita, perchè è protetta da [illegible] nebbia, i russi sono riusciti a mandare moltissime bombe sopra un'area di un centinaio di metri quadrati; la piazza principale è ingombra di macerie di edifici saltati in aria o perchè colpiti in pieno o perchè sconquassati dalla violenta pressione atmosferica. Fra le macerie spuntano resti umani. Durante la notte il fuoco si è propagato alle case adiacenti a quelle colpite. Persino l'ospedale è rimasto mezzo distrutto; l'uso delle mitragliatrici contro le popolazioni civili si è dimostrato ancora una volta inefficace.

Negli ultimi giorni hanno fatto il loro debutto sul teatro di guerra aviatori volontari svedesi, che oltre a compiere voli di ricognizione e attaccare colonne nemiche, hanno abbattuto sei apparecchi russi. Gli svedesi hanno anche già pagato il loro tributo di sangue, tre di essi essendo periti non in combattimento, ma in collisione con apparecchi pilotati appunto da volontari.

Il comandante dei volontari svedesi e norvegesi, generale Linder, in una dichiarazione ha detto che i suoi uomini reclutati in ogni classe sociale e partito, hanno tutti il medesimo obbiettivo: « Noi abbiamo dovuto scegliere — egli ha aggiunto — tra due alternative: lo starcene relativamente al sicuro, rimanendo spettatori dell'eroica lotta della Finlandia, lotta che riguarda la libertà dell'intera Scandinavia, e il fare quanto è possibile per aiutare la Nazione sorella nell'ora del bisogno. Fatta la loro scelta, i volontari hanno agito secondo quello che ritenevano fosse il loro dovere. In questo corpo di volontari bisogna vedere una manifestazione di forza degli Scandinavi, che hanno offerto i loro servizi per dimostrare che cosa essi in realtà intendono per unità dei paesi nordici ».

Le operazioni

Sebbene il bollettino di ieri non lo nomini neppure, il settore del fronte che continua ad attirare la attenzione principale è il settentrionale, dove si è accertato che i russi hanno ricevuto dei rinforzi per la strada che va da Kantalahti (sul loro territorio) ad Alakurtti; occupate nuove posizioni, gli avversari attraversano una fase di assestamento, la quale non permette di predire quando si potrà avere una decisione. Sebbene notizie del genere non siano affatto controllabili, giacchè i finlandesi mantengono intorno ai loro movimenti il massimo segreto, e di fonti di informazioni non ne esistano, uno scontro risolutivo non sarebbe da ritenere proprio imminente. Anche l'attività dell'artiglieria si è fatta meno intensa. A sud-ovest di Märkäjärvi, i russi hanno tentato di riprendere Joutsijärvi, per riportarsi sulla strada di Kemijärvi, ma sono stati respinti.

Si conferma che ad avventurose puntate di pattuglie contro la ferrovia di Murmansk, i finlandesi, intenti a scrivere pagine di storia e non romanzi gialli, non hanno nemmeno pensato. Sull'istmo di Carelia è da segnalare una vana ripresa dell'offensiva russa.

« Se credessi in Dio... »

A mano a mano che i giorni passano, risulta sempre più chiaro che i russi a questa campagna non erano preparati, anche perchè una resistenza finlandese non deve essere loro apparsa immaginabile (del resto nelle tasche dei prigionieri e dei caduti russi si continuano a trovare lettere di madri e di mogli che deplorano la guerra, osservando che la Finlandia avrebbe fatto meglio a non attaccare » la confederazione sovietica). Un giornale moscovita, il Krasnaya Sviezda, stampa che i russi devono imparare a servirsi degli sci, in quanto la mancanza di reparti di sciatori si è ormai dimostrata per essi di grave danno. Gli sciatori debbono anche disporre di fucili e bombe a mano. Una guerra invernale, prosegue il giornale, [illegible]; bisogna perciò cominciare a formarne, senza dimenticare di insegnare loro pure a sparare.

Per contro i soldati russi, come risulta da lettere raccolte, scrivono alle famiglie che i finlandesi sono equipaggiati splendidamente e uno aggiunge: « ... la morte può venire a ogni momento e in varie forme e non subito; noi perdiamo sempre più uomini ». Addosso ad un altro caduto è stata trovata una lettera che è sintomatica, pure dal punto di vista degli effetti della propaganda antireligiosa in Russia. « Mio caro Vahek (è la moglie che scrive), io [illegible] pregare e se credessi in Dio pregherei senz'altro, perchè sovente soffro pene che non so descriverti. Abbiamo sentito, dalla radio, che negli scorsi giorni sono caduti 1325 dei nostri e 7000 sono rimasti feriti ». La lettera era stata scritta dopo le prime due settimane di guerra.

Il Governo finlandese ha ricevuto dall'Inghilterra 31 mila sterline, frutto di sottoscrizioni private.

Italo Zingarelli

Aerei finlandesi bombardano basi aeree russe ed estoni

Stoccolma, 22 gennaio.

La radio finlandese nella sua trasmissione di ieri sera ha annunciato che aeroplani finlandesi hanno bombardato il porto estone di Baltisch ed altre basi sovietiche situate sulla costa dell'Estonia. La radio non ha precisato quando la incursione è stata effettuata e quanti apparecchi vi hanno preso parte. Secondo il bollettino finlandese, tutti gli aeroplani impegnati nell'azione hanno fatto ritorno incolumi alle basi. Il Ministero degli Esteri svedese ha affermato più tardi che l'aviazione finlandese ha svolto oggi operazioni di bombardamento contro le basi sovietiche dell'Estonia. Gli apparecchi finlandesi, secondo informazioni ufficiose, hanno bombardato anche una base russa, situata a sud di Tallin, dove si trovavano ottantun aeroplani sovietici.

Una giornata pro - Finlandia dei commercianti svedesi

Riga, 22 gennaio.

Il corrispondente da Stoccolma del « Ritz » informa che tutti i commercianti svedesi hanno deciso di offrire al comitato per l'assistenza alla Finlandia il 10 per cento dei guadagni della giornata del 3 febbraio prossimo. Finora il predetto comitato ha raccolto la somma di 5.700.000 di corone svedesi.

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 gennaio.

Il Gran Quartiere generale comunica in data di ieri:

«Nessun avvenimento speciale».

I comunicati francesi

Parigi, 22 gennaio.

Il bollettino delle Armate francesi diramato ieri mattina reca:

« Niente da segnalare ».

Quello serale:

« Giornata calma sull'insieme del fronte ».

L'omaggio dei fascisti torinesi, guidati dal Federale Piero Gazzotti, alla Cripta dei Caduti per la Rivoluzione in piazza Belgioioso, a Milano.

Ripercussione a Londra del discorso di Mussolini

In Inghilterra ci si avvede, sotto la pressione degli avvenimenti, che l'autarchia è una cosa seria

Londra, 22 gennaio.

L'Istituto britannico per le investigazioni dell'opinione pubblica è un ente privato il quale compie di tanto in tanto delle indagini in alcuni settori della vita inglese, selezionati in modo che i loro componenti rispondano proporzionalmente per età, sesso, attività, condizioni economiche, ecc. alla media generale della popolazione inglese. Ora l'Istituto stesso ha fatto un'inchiesta sul seguente quesito: « Quanto credete che debba ancora durare la guerra? ».

Più della metà degli inglesi, secondo i risultati dell'indagine, pensano che la guerra debba durare ancora da uno a tre anni e forse più; il 30 % ritiene che l'anno prossimo, alla data odierna, la guerra sarà finita; il 16 % ha rifiutato di fare delle previsioni. C'è da aggiungere che quelli che si attendono più di tre anni ancora di guerra sono il 13 %, controbilanciato da un 12 % di ottimisti, che prevedono la fine entro sei mesi.

Qualunque sia il valore di un simile referendum, se ne può tuttavia dedurre lo sfondo su cui vanno interpretati discorsi ufficiali come quelli tenuti sabato sera da Halifax e da Churchill.

Churchill, senza ambagi nè pudori, ha dato consigli ai neutrali. Vien da pensare che, in tempi più... diplomatici, quando si voleva dare un consiglio ad una Nazione rappresentata nella propria capitale da un diplomatico, il Governo si sarebbe rivolto a quel diplomatico, e non al microfono della radio; invece Churchill ha ignorato i plenipotenziari e ha detto alle Nazioni minori d'Europa: « Venite, venite sui mari, e anche altrove, all'ombra della nostra bandiera combattente ».

Il suo argomento principale ha trovato appunto riscontro nelle risultanze dell'Istituto di pubblica opinione: « Non sperate — egli ha detto — che la tempesta passi presto, che passi prima che voi ne siate inghiottiti; essa durerà a lungo ».

Analogamente Halifax ha insistito sulle forze messe in linea dal nemico, dicendo che sono imponenti e che non bisogna svalutarle: e ha fatto appello a tutte le capacità di resistenza, di tenacia, di ostinata durevolezza del popolo britannico.

Per questo, l'impressione destata a Londra dal discorso di Mussolini e soprattutto da alcune sue frasi è stata straordinaria: i convogli scortati, il razionamento, la necessità di una lotta che è — come incisivamente ha constatato il Duce — soprattutto economica, la sua forma presente di attacco e di controllo dei transiti rendono più che mai in Inghilterra di attualità una parola, sulla quale in questa culla del liberalismo si era osato — in tempi apparentemente meno insicuri — [illegible]: autarchia.

Più ancora è di attualità in Inghilterra la questione dell'autarchia agricola. Questo Paese che, prima con la scoperta del carbone, poi con la conseguente affermazione sui mercati interimperiali, disponendo delle quasi illimitate risorse australiane e canadesi, aveva dimenticato la propria agricoltura, oggi si ricorda del rischio cui, pur nella sua grande ricchezza e potenza, si era sottoposto. L'autarchia dei commestibili basilari è oggi il fondamento della sicurezza militare: questo assioma, che Mussolini volle alla base della sua politica granaria, la valorizzazione del contadino, adesso viene riscoperto in Inghilterra.

Il più diffuso quotidiano britannico, il *Daily Express*, grida ogni giorno dai suoi due milioni e mezzo di copie: « Zappate, zappate; estirpate i tulipani dai vostri giardini domestici e piantate cavoli e patate; sgombrate i campi di golf e quelle che sono diventate brughiere per il beneficio delle giacche rosse e dei pantaloni bianchi cavalcanti dietro la volpe, e piantate grano ».

E' lo stesso proprietario, lord Beaverbrook, che prende in mano la penna per fustigare una Inghilterra, la quale, cullandosi nelle teorie liberaloidi, persuasa che il macchinario l'industrializzazione il capitalismo avrebbero portato un benessere generale, non si era accorta di fatti che il *Daily Express* espone in tutta la loro crudezza. L'articolo di Beaverbrook ha per titolo: « Un monito della [illegible]: E sia sicuro ciascuno che egli raccoglierà dove ha seminato ». E subito dopo lo scrittore stampa in carattere ben visibile questa tremenda verità: « Nel 1870 i campi inglesi erano solcati dagli aratri per una superficie di 17 milioni e mezzo di acri, ed allora la popolazione era di 20 milioni; oggi con 45 milioni di abitanti, il terreno arato non raggiunge i 12 milioni di acri ». Beaverbrook, bisogna riconoscerglielo, aveva sempre predicato di piantare più patate, di allevare maggior numero di capi di bestiame, aveva indicato i pericoli di quelle teorie secondo le quali era più comodo importare quarti di bue che allevare i bovini. E bisogna riconoscergli anche in questo articolo, il merito di non insistere troppo a lungo sull'esattezza della tesi sostenuta e di cercare invece di rimediare, come è possibile, e al più presto possibile, alla situazione quale lo stato di guerra ha messo allo scoperto. I mezzi da lui suggeriti sono meno interessanti della verità da lui denunziata e meno interessanti di un'altra indicazione contenuta all'inizio dell'articolo, laddove egli dimostra, sulla base delle esperienze offerte dall'ultima guerra, che non ostante i razionamenti, il consumo dei viveri cresce durante il periodo delle ostilità del venti per cento.

Ecco dunque che la saggezza del Duce, il quale volle la battaglia del grano contro il parere facilone di certi economisti, è oggi constatazione di fatto accettata proprio in questa terra, cui le ricchezze accumulate, la senza confronti maggiore potenzialità finanziaria, l'enorme rete imperiale avevano dato l'illusione di poter prescindere da una verità fondamentale, enunciata in Italia da un agricoltore di Romagna: *che chi ha grano ha le armi ed ha la vera libertà.*

Vice

L'eco in Francia

Parigi, 22 gennaio.

La stampa parigina pubblica insieme al resoconto della cerimonia svoltasi ieri al Teatro Argentina per la consegna dei premi agli agricoltori che hanno partecipato alla battaglia del grano i principali spunti dell'allocuzione che il Duce ha pronunciato in quell'occasione.

Le parole del Capo del Governo italiano, così appropriate alla situazione, trovano il più largo consenso anche qui dove non lievi sono le preoccupazioni suscitate dalla guerra per l'economia nazionale.

Case operaie di Viborg incendiate dagli aeroplani russi.

LA GUERRA SUL MARE

Cacciatorpediniere inglese colato a picco

Otto morti e 73 mancanti nell'unità da guerra perduta per mina o siluro - 12.048 tonnellate complessive perdute dall'Inghilterra nella giornata di domenica e 4440 dai neutrali

Londra, 22 gennaio.

Il cacciatorpediniere inglese Grenvill è colato a picco nella giornata di sabato nel Mare del Nord.

Il Grenvill, che aveva un equipaggio di sessantacinque uomini, era del tipo Admiralty e fu varato nel 1936. Dislocava 1485 tonnellate, ed armato di cinque cannoni da 120 millimetri, di sette mitragliatrici e di otto lanciasiluri. Aveva una velocità di 35 nodi.

Il comunicato ufficiale diramato dall'Ammiragliato britannico sulla perdita del cacciatorpediniere Grenvill dice: « Si ha il dolore di annunciare che il cacciatorpediniere Grenvill, comandato dal cap. G. E. Creasy, è stato affondato da mine o da siluro nel Mare del Nord. Centodiciotto persone, tra ufficiali e uomini di equipaggio, sono state sbarcate. Si sa che due uomini sono rimasti uccisi e che altri 73 sono mancanti. E si crede che debbano considerarsi periti. Le famiglie delle vittime e dei mancanti sono state avvertite ».

Inoltre il piroscafo scozzese Ferry Hill, di 1086 tonnellate, iscritto nel compartimento di Aberdeen, ha urtato contro una mina ed è affondato in pochi minuti, mentre navigava al largo della costa Nord Orientale dell'Inghilterra. La violentissima esplosione è stata udita dalla costa. Si ritiene che dodici componenti dell'equipaggio siano periti: due sono stati salvati e uno raccolto da un peschereccio è morto prima di giungere a riva. L'affondamento della nave è stato così rapido, che un testimone oculare, il quale ha assistito dalla costa prospiciente, ha detto essere un miracolo che due persone abbiano potuto essere salvate dato il brevissimo tempo intercorso fra l'urto contro la mina e l'affondamento. Il Ferry Hill si trovava a mezz'ora soltanto di navigazione dal porto, allorchè ha urtato contro l'ordegno.

Un altro piroscafo inglese, il Protesilaus, di 9577 tonnellate, è affondato in seguito all'urto contro una mina. Fortunatamente in questo caso non si hanno a registrare vittime. I sessanta componenti dell'equipaggio sono giunti a terra. Fra essi vi sono tredici feriti, in maggioranza cinesi.

Anche navi neutrali sono state ieri vittime delle mine. Infatti, la nave-scuola danese Hekla, di 1215 tonnellate, è colata a fondo al largo della costa nord-orientale della Scozia, dopo aver urtato contro una mina. L'equipaggio è stato sbarcato a Bergen da una nave norvegese.

Il piroscafo svedese Flandria, di 1179 tonnellate, ha urtato la notte scorsa contro due mine nel Mare del Nord, a cento miglia al largo di Ymuiden ed è affondato. Il Flandria si recava da Goteborg ad Amsterdam, con ventuno uomini d'equipaggio a bordo. La nave è stata spezzata in tre parti. Quattro sopravvissuti sono stati raccolti dal vapore norvegese Balzac e sbarcati ad Amsterdam.

Infine, il piroscafo estone Nautelo, di 8050 tonnellate, è affondato al largo delle Scetland.

Un sottomarino esplode mentre sta per silurare una nave

Londra, 22 gennaio.

Il comandante e l'equipaggio di un piroscafo norvegese, giunto ieri sera in uno dei porti della Scozia nord-orientale, hanno fatto il racconto di un drammatico incontro con un sottomarino e della misteriosa fine del sottomarino stesso, che aveva attaccato la nave con lancio di siluri. Questa — il suo nome è *Notos* e la sua stazza 2712 tonnellate — stava navigando al largo dell'isola di Santa Kilda, allorchè, nel pomeriggio di sabato, ha incontrato sulla sua rotta un sommergibile che le imponeva l'alt.

L'equipaggio e il comandante ricevevano l'ordine di abbandonare la nave, la quale sarebbe stata subito silurata. Gli ufficiali e l'equipaggio avevano ormai armato le lance, le avevano calate in mare e stavano remando per allontanarsi dal *Notos*, allorchè udivano una violentissima esplosione proveniente dal sottomarino. L'esplosione è stata accompagnata da una spessa colonna di fumo nero uscente dalla torretta della nave da guerra. Contemporaneamente i marinai norvegesi hanno visto la scia di un siluro staccarsi dal sottomarino e indirizzarsi verso la loro nave, passando tuttavia qualche metro davanti alla poppa. Il sottomarino intanto scompariva sotto acqua. Era successo in quel momento uno dei fatti più straordinari di questa guerra, cioè che i marinai del piroscafo che avrebbe dovuto essere affondato, sono tornati sulla loro nave e si sono messi a scrutare le acque per vedere se qualche superstite della nave da guerra fosse riuscito a scampare. Naturalmente le ipotesi sulle cause di questo affondamento corrono. La più probabile è che uno dei siluri sia scoppiato in uno dei tubi di lancio.

21 marinai del «Columbus» catturati dagli inglesi a bordo di una nave nipponica

Tokio, 22 gennaio.

L'agenzia *Domei* informa che la nave giapponese *Asama Maru* della « Nippon Yusen Kaisha » è stata fermata nell'Oceano Pacifico alle 12,30 di oggi a circa trentacinque miglia, al largo del faro del promontorio di Nojima, da un incrociatore britannico. Alcuni ufficiali della nave inglese, saliti a bordo dell'*Asama Maru*, hanno fatto discendere ventuno marinai tedeschi che erano a bordo, lasciando invece proseguire il loro viaggio agli altri trenta tedeschi, in maggioranza commercianti. Una inchiesta fatta all'Ambasciata germanica di Tokio non ha permesso di raccogliere altre precisazioni. Sembra che i marinai catturati sulla nave giapponese, che era diretta a Vladivostok, facciano parte dell'equipaggio del *Columbus*, che, come è noto è stato autoaffondato al largo della costa americana alla fine di dicembre, mentre tentava di raggiungere la Germania passando per il Mar glaciale.

La notizia viene confermata anche dall'Ambasciata britannica a Tokio, che in un comunicato sostiene l'assoluta legalità dell'azione compiuta dalla nave da guerra britannica. Ulteriori informazioni da Hong Kong dicono che due dei tedeschi che le autorità britanniche intendevano far prigionieri, mancavano all'appello. Ma un'attenta perquisizione ha scoperto il loro nascondiglio. Uno dei tedeschi ha tentato di aggredire l'ufficiale britannico, ma è stato impedito dai suoi stessi compagni.

Battaglia aereo - navale nel Mare del Nord

Londra, 22 gennaio.

Il Ministero dell'Aria ha annunciato ieri:

« Durante un volo di ricognizione sul Mare del Nord, vari aerei inglesi addetti al comando della difesa costiera, avvistarono ieri mattina quattro navi-pattuglia nemiche le quali aprirono un intenso fuoco coi cannoni contraerei. Gli aeroplani risposero con lancio di bombe, talune delle quali furono viste cadere a pochi metri dalle navi. Gli aeroplani non hanno subito danni e gli equipaggi sono rientrati illesi ».

Un complotto antilituano scoperto a Vilna

Severe misure contro i profughi polacchi e contro gli ebrei

Kaunas, 22 gennaio.

Si ha da Vilna che in quella città sono stati mandati numerosi funzionari del Ministero dell'Interno lituano per indagare sul complotto antilituano recentemente scoperto. Per ora le autorità mantengono un rigoroso riserbo sul numero e la personalità degli arrestati.

Il Governo lituano ha provveduto a sfollare il territorio di Vilna e i centri urbani dalle masse di profughi polacchi. Seicento studenti polacchi provenienti dalle università di Varsavia e Cracovia sono stati alloggiati nel castello del conte Naryschkin presso Sciaulai. Sono stati inoltre arrestati a Vilna numerosi commercianti giudei propalatori di notizie fantastiche di bombardamenti di aerei britannici delle città Bielorusse e di Molodjecina e Lida, nonchè della imminenza della restaurazione della Polonia e di un conseguente stato di assedio a Vilna onde indurre le popolazioni a rifornirsi precipitosamente realizzando ingentissimi illeciti guadagni.

E' stato infine proibito severamente ai profughi ex-polacchi nel territorio di Vilna di partecipare alle organizzazioni politiche, di collaborare alla stampa locale o estera, di diffondere notizie concernenti la Lituania, la Germania e l'U.R.S.S. o di possedere macchine da scrivere. I profughi ex polacchi in Lituania che desiderino rimpatriare in territori ex-polacchi sotto il controllo della Germania debbono fare domanda entro il 5 febbraio.

Da dieci giorni a Budapest non arriva carbone

Budapest, 22 gennaio.

In tutta l'Ungheria le fortissime nevicate e il freddo straordinario di questi giorni hanno intralciato gravemente il traffico, rendendo difficili i rifornimenti di viveri e di carbone per la popolazione. Da dieci giorni non arriva più carbone a Budapest e la situazione diventa preoccupante. Diverse scuole sono state chiuse. Le ferrovie dello Stato hanno dovuto ridurre sensibilmente il traffico. Anche gli ortaggi ed il latte arrivano nella capitale molto irregolarmente. Ottomila operai sono occupati a Budapest a sgombrare la neve che ingombra le strade. Si calcola che le vie della città siano ricoperte da due milioni e mezzo di metri cubi di neve.

L'ex Presidente Motta gravemente malato

Berna, 22 gennaio.

Perdurano assai gravi le condizioni dell'on. Giuseppe Motta, per quanto nel pomeriggio sia stato comunicato un lieve miglioramento.

All'illustre statista, al quale sono stati somministrati i Sacramenti, sono pervenuti telegrammi di benedizione dal Pontefice e di auguri dal Cardinale Maglione. In giornata egli è stato visitato dal Nunzio apostolico Bernardini.

La morte ad Atene del Principe Cristoforo

Atene, 22 gennaio.

E' morto il Principe Cristoforo di Grecia zio del Sovrano.

Il Principe era nato nel castello di Pavlovsk, a Pietrogrado il 29 luglio 1888 ed era maggiore generale dell'esercito ellenico. Aveva sposato in seconde nozze la principessa Francesca di Francia nel febbraio del 1929 a Palermo.

44 mila lire del Duce per l'illuminazione di un Comune

Imperia, 22 gennaio.

Mercè l'interessamento di S. E. il Prefetto di Imperia, il Duce ha elargito la somma di lire 44.000 per l'impianto dell'illuminazione elettrica nel Comune di Cesio e nelle frazioni di Arzeno d'Imperia, Colle S. Bartolomeo e Cartari. La notizia è stata accolta dalla popolazione con sentimenti entusiastici di gratitudine e devozione verso il Duce.

Le feste di S. Gaudenzio iniziate a Novara

Novara, 22 gennaio.

Si è aperta ieri la serie dei solenni e tradizionali riti per le feste di S. Gaudenzio, patrono della città, cui prendono parte le popolazioni della Diocesi di Novara e delle provincie finitime. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la riapertura dello Scurolo, dove si sono recate tutte le autorità per rendere omaggio all'urna del Santo, conservata nella basilica gaudenziana, che rimane aperta al popolo per la solennità, ma resta chiusa per le sacre funzioni in conseguenza dei lavori alla pericolante cupola antonelliana. Quest'anno la basilica si è arricchita di otto pregevoli quadri raffiguranti la vita di S. Gaudenzio, collocati all'interno del tempio.

E' cominciato intanto il pellegrinaggio dei fedeli. Stamane ha luogo la solenne cerimonia del corteo e della offerta dei fiori al Santo, in nome della città.

Cambio della guardia alla Federazione di Modena

Modena, 22 gennaio.

Presenti il vice Segretario del Partito, Pascolato, S. E. il Prefetto e i Direttorii della Federazione e del Fascio, ha avuto luogo ieri il cambio della guardia fra il Federale uscente Clodo Feltri e il nuovo Federale Franz Pagliani, presidente dell'Unione provinciale fascista professionisti e artisti di Bologna.

Agente di banca assassinato nel suo ufficio

Modena, 22 gennaio.

A Novi di Modena, il direttore dell'agenzia della Banca Agricola Mantovana e corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia*, rag. Giovanni Schiavi, di anni 51, recatosi al suo ufficio verso le 15, come era solito, veniva improvvisamente assalito e ucciso a colpi di roncola vibratigli al viso e al collo. L'assassino, compiuto il nefando delitto, si dileguava; e soltanto verso le 18 la custode della Banca rinveniva il cadavere disteso in un lago di sangue vicino alla cassaforte.

Il rag. Schiavi deve aver sostenuto una terribile colluttazione col delinquente, poichè anche nelle braccia ha riportato ferite di roncola. Sembra che il delitto sia stato originato da vendetta o da furto; ma ancora non è possibile accertare l'eventuale ammanco.

Un bimbo ignoto mortalmente investito da un'auto

Roma, 22 gennaio.

Ieri, verso le 15,30, un'autobotte per il trasporto di benzina, guidata da tale Antonio Vita, ha investito al Lungo Tevere della Farnesina, un bambino. Il piccino è rimasto gravemente ferito.

Soccorso da alcuni passanti, per mezzo della stessa macchina investitrice veniva subito trasportato al vicino ospedale, ma prima di poter ricevere le cure dei medici si spegneva. Non è stato possibile fino a questo momento identificare il disgraziato piccino.

Negozi di tessuti chiusi per maggiorazione di prezzi

Adria, 22 gennaio.

S. E. il Prefetto ha ordinato la sospensione della licenza di commercio e la chiusura dei negozi delle ditte Fratelli Filippi, Vertuan Florinda e Pontara Silvio, di Badia Polesine, negozianti in tessuti e generi di abbigliamento, rispettivamente per giorni dieci, otto e tre, perchè praticavano sui prezzi di acquisto della merce margini eccessivi di guadagno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA